

“Bologna Perlustrata,,
di Antonio di Paolo Masini
e l’ “Aggiunta,, del 1690

Publicando una parte inedita dell’*Aggiunta* del 1690 alla *Bologna Perlustrata* di Antonio di Paolo Masini⁽¹⁾, non ci sembra inutile indagare brevemente la genesi e la fortuna di quest’opera tanto stimata dai contemporanei quanto sfruttata dai posteri, benchè la struttura antiquata e la mancanza di critica l’abbiano da tempo relegata nel limbo polveroso dei repertori di cui sfugge troppo spesso l’intrinseco valore e l’apporto — grande, anche se circoscritto entro limiti ben definiti — arrecato alla storiografia artistica.

(1) Antonio di Paolo Masini (Bologna, 1599, 4 febbraio 1691), fu mercante di seta e autore, oltre la *Bologna Perlustrata*, di numerose opere di devozione. Per notizie si vedano: P. A. ORLANDI, *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, Bologna 1714, p. 63. P. A. GAETANI, *Museum Mazzucchellianum*, Venezia 1763, II, Tav. 107, n. IV e p. 30, che riproduce e commenta la medaglia coniata in onore del M. col suo profilo sul recto e Bologna trionfante sul verso, le lettere: G. M. B. F. crediamo si possano intendere: Giuseppe Mazza Bolognese fece. G. FANTUZZI, *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, Bologna 1786, V, pp. 356-358. È la prima biografia compiuta, con bibliografia completa. L. CICOGNARA, *Catalogo ragionato dei libri d’arte*, Pisa 1821, II, p. 267, segnala la prevalenza di notizie ecclesiastiche e non meno è da tenersi in pregio. (L. A. SCARCI), *La Bologna Perlustrata di A. di P. Masini ampliata e ricorretta*, Bologna 1823, I, pp. I-XII, vasta biografia con bibliografia e qualche notizia più che nel Fantuzzi. LUIGI FRATI, *Opera della Bibliografia bolognese*, Bologna 1888-1889, I col. 249, 395, 423, 424. Il col. 1502. J. SCHLOSSER, *La Letteratura artistica*, Firenze 1956, pp. 546, 581, sottolinea l’abbondanza e l’importanza delle notizie artistiche sparse nella *Bologna Perlustrata*, ma ignora l’*Aggiunta* manoscritta e, nel capitolo sopra la letteratura locale italiana, dopo aver confuso l’edizione del 1650 in dedizione con quella del 1666 in quarto, fa del M. un prelate operante nell’orbita dell’aristocrazia nera, alterando la realtà storica e umana del religiosissimo, ma laico, mercante. R. BUSCAROLI, *La Storiografia artistica bolognese dal Lanzi all’Orlandi*, «Bibl. de L’Archigianasio», Serie II, n. 11, Bologna 1937, p. 25, pone il M. fra gli storici puri, come il Dulcini e il Montalbani.

Nel 1670 Pompeo Scipione Dolfi⁽²⁾, nel suo libro d’oro della nobiltà bolognese, ricorda con lode l’ancor vivente Antonio di Paolo Masini, non per l’eccellenza della nascita, ma per il merito degnamente acquistato illustrando nella *Bologna Perlustrata* la storia religiosa e civica della patria, « benchè non habbi studiato »; cinque anni più tardi Gregorio Leti⁽³⁾ con efficace rapidità scrive di lui: « È mercante, ma persona studiosa e di gran fatica ».

Certo il Masini, nipote del vescovo di Segni e attivissimo nel commercio della seta, non seguì un regolare corso di studi, ma consumò tanta parte della vita nella lettura e nella ricerca, da acquistare profonda conoscenza di testi sacri e di opere storiche, ne’ dovette ignorare le buone lettere, anche se non osò mai aspirare alla nobile gloria letteraria con la sua penna « che tutta tarpata non vola mai, che d’un’aria sempre troppo volgare »⁽⁴⁾.

Conobbe a fondo la letteratura agiografica e la storia ecclesiastica che gli resero familiare la lingua latina; per il resto la sua cultura è circoscritta agli scrittori che in prosa o in versi hanno trattato di Bologna e dei Bolognesi, sopra tutto gli storici antichi e recenti, insieme agli eruditi caoticamente operosi nella prima metà del ‘600, da Leandro Alberti al Ghirardacci, dall’Alidosi al Montalbani, dal Sigonio al Dulcini al Vizzani, nelle opere a stampa e manoscritte⁽⁵⁾. Ma sua delizia e campo congeniale alla sua candida fantasia furono le cronache bolognesi dal XIV al XVII secolo che vide manoscritte e accettò come voci sacre d’indubitabile verità⁽⁶⁾. Più utili furono le personali, pazientissime e faticose ricerche negli archivi pubblici e privati, religiosi e familiari, dove vide e trascrisse documenti e memorie ora in buona parte distrutte o irripetibili.

Questo materiale cronachistico e archivistico accumulato nei secoli è confluito abbondantemente nella *Bologna Perlustrata* senza passare al vaglio di una ragionata selezione critica, perchè il Masini accoglie la parola stampata o scritta con una fede e un rispetto che non consentono dubbi. Dominato da un fervido entusiasmo religioso e affascinato dall’incanto delle tradizioni sacre o civiche, egli scrive a edificazione di confratelli e concittadini, ignaro dei problemi di coscienza, di critica, di cultura e d’estetica che fermentavano nell’Europa del suo tempo, simile nello spirito

(2) P. S. DOLFI, *Cronologia delle Famiglie Nobili di Bologna*, Bologna 1670, p. 84.

(3) G. LETI, *L’Italia Regnante*, Valenza 1675, P. III, Libro II, p. 168.

(4) *Bologna Perlustrata*, 1666, I, Dedicazione al Card. Facchinetti.

(5) *Bol. Perl.*, 1650, p. 672.

(6) *Bol. Perl.*, 1650. Alla fine dell’*Istruzione al Lettore*.

ai cronisti del Medio Evo, ma molto più vicino a noi per l'aria della ricerca, sempre più viva col progredire e ampliarsi dell'opera. « e chi non prova, non crede, e chi non pratica, non sperimenta le fatiche, gli stenti, il consumamento del tempo, i disgusti che si ricevono nel far diligenze et inquisitioni di tanta varietà di cose come si converia » (7).

Nella diligenza di queste ricerche, nella precisazione cronistica dei fatti è il miglior pregio della *Bologna Perlustrata*, che per esse ha un posto non trascurabile nella letteratura dell'arte bolognese.

È certo che il Masini non ebbe cultura artistica specifica; le sue letture, in questo campo, si limitarono alle *Vite* del Vasari, nell'edizione bolognese del 1647 (8), da cui trasse qualche notizia brevissima di pittori e fu il primo, nel 1650, a respingere il racconto vasariano della morte del Francia (9), adducendo a riprova la Madonna Felicini firmata e datata 1526, osservazione che nasce da scrupolo di verità, non da atteggiamento polemico che presuppone animo e cultura molto diversa. Nella *Bologna Perlustrata* del 1666 cita una volta il *Microcosmo della Pittura* dello Scannelli (10) da poco uscito, ma non sembra che se ne giovasse, invece si servì con una certa larghezza delle *Vite de' Pittori* di Giovanni Baglione (che non cita) per le notizie di artisti bolognesi che avevano operato a Roma (11).

Non fu nemmeno conoscitore o dilettante di pittura, ne risulta che fosse collezionista, anche se possedette qualche quadro (12). A trattare d'artisti, anzi d'« artefici », e delle loro opere nell'edizione del 1650 e poi sempre più largamente nella ristampa del '66 e nell'*Aggiunta* del '90, fu indotto da dovere di storico e da amor

(7) *Bol. Perl.*, 1666, I. *Al Lettore*.

(8) *Bol. Perl.*, 1650, p. 736.

(9) *Bol. Perl.*, 1650, p. 721. Lo notò il Malvasia nella *Felsina Pittora*, Bologna, 1678, I, p. 46.

(10) Cesena, 1657, citato in *Bol. Perl.*, 1666, I, p. 618.

(11) Sono tratte in gran parte dal Baglione, nella *Bol. Perl.* del 1666, le notizie su: Antonio Carracci, Antonio Scalvati, Ottaviano Mascherini, Lattanzio Mangini, Baldassarre Croce, Innocenzo Tacconi, Sebastiano Turrigiani, Pellegrino Tibaldi, Gio. Battista Viola, Giovanni Valesio, Domenico Zampieri.

(12) Nel *Testamento e Codicilli del Sig. Antonio di Paolo Masini*, Bologna per gli Eredi di A. Pisarri, 1691, importante per l'attività filantropica e gli scritti religiosi, è ricordato un solo lascito di opere d'arte: quattro quadri di fiori « pittura buonissima de' Milanesi » cioè dei Cittadini, a Gio. Matteo Moscardini (p. 31). Nell'*Aggiunta* manoscritta del 1690 ricorda un quadro di sua proprietà (p. 218) e fregi del Monticelli nella sua casa.

patrio. Da storico, o piuttosto da cronista, egli vuol render conto dei fatti, siano essi una chiesa o un torneo, un quadro o una reliquia, una scultura o una festa popolare, avendo tutto nella stessa considerazione, desideroso solo di annotare ogni cosa e con la maggior precisione possibile. Troviamo quindi nomi, elenchi di opere, date; nessun giudizio che riveli una convinzione estetica o una predilezione del gusto; però quella sua impassibile diligenza d'informatore è preziosa per la conoscenza delle opere dei pittori bolognesi e unica per gli architetti e gli scultori, in ogni tempo trascurati dalla storiografia locale eternamente impegnata a glorificare Felsina sempre pittrice.

La *Bologna Perlustrata* nacque come calendario e itinerario devoto, per allargarsi, nelle successive ristampe, a casalinga enciclopedia sacra, storica e artistica.

Nel 1640 apparve alle stampe la « *Guida spirituale che serve ogni giorno in perpetuo per visitare tutte le Chiese di Bologna* » (13), un calendario sacro perpetuo, con l'elenco delle chiese e delle devozioni che vi si celebravano in ogni giorno dell'anno; qua e là compare qualche notizia di storia cittadina e il Masini, a giustificare queste inserzioni profane, stima necessario spiegare al benigno lettore: « Mi è parso bene di aggiungere alcune cose temporali più notabili, la curiosità nelle quali servirà di veicolo ad alcuno, che non fosse a bastanza infervorato nello spirito » (14). Modello nella struttura e fonte di molte notizie furono il V e il VI libro del *Teatro dell'Anno* (15), una specie di enciclopedia astronomica, geografica, storica e religiosa bolognese scritta intorno al 1598 da Giorgio Benacci e rimasta inedita.

(13) *Guida Spirituale*, Bologna, Monti e Zenero, 1640, pp. 383, più 8 non num. In dodicesimo. Dedicata al Vicelegato G. Imperiali.

(14) *Guida spirituale* cit. « Al benigno Lettore ».

(15) GIORGIO BENACCI, *Teatro dell'Anno et descrizione delle Sferi Celesti*, Bologna, Bibl. Universitaria, Ms. 1596, autografo che appartenne al pittore G. F. Negri. Opera vastissima, con indici e incisioni riportate, divisa in sei libri. Libro I: Del tempo, dei modi di misurarlo, delle età del mondo. Libro II: Dell'arte di navigare, dell'orientamento, dei pianeti. Libro III: Dei mesi, costellazioni, feste religiose, Santi, indulgenze. Libro IV: Delle sfere celesti. Libro V: Del sito di Bologna, chiese, reliquie, collegi, cardinali, pittori (f. 583, solo tre nomi: F. Francia, Chiodarolo, M. A. Raimondi), scultori (solo il nome del Varignana), architetti (tre nomi: Aristotele degli Alberti, Gio. degli Accarisi, Gio. Beroaldo). Libro VI: Storia di Bologna. Il volume termina col racconto della cessione di Ferrara alla Santa Sede e delle nozze di Filippo III di Spagna (1598). Nel preambolo al lettore l'autore dice di essere vissuto alla corte di Gregorio XIII e alla sua morte (1585) d'aver seguito Agostino Spinola prima a Genova, poi in Spagna, finché, deluso

Nella *Guida spirituale* non ci sono notizie artistiche e non la ricorderemo se non fosse il primo nucleo, anzi, per l'autore, la prima edizione della *Bologna Perlustrata*.

Dieci anni dopo, nel 1650, il Masini ristampò, molto ampliata, la *Guida spirituale*, col titolo di *Bologna Perlustrata in cui si fa menzione... delle Chiese... Pitture e Sculture di esse... de' Pittori, Scultori, et Architetti, tanto Cittadini, quanto Forastieri, che hanno operato in Bologna* (16). Nell'introduzione egli scrive: « Se negli Anni passati sotto nome di *Guida Spirituale* vi piacque gradire questo mio Libro, hora che nella presente ristampa, con nome di *Bologna Perlustrata* di nuovo lo pongo alla luce, stimarò che non men del primo ei sia per gradirvi, havendolo con varie altre materie ben quadruplicatamente accresciuto ». Le parti aggiunte vanno dall'elenco dei Pontefici agli orari dei Corrieri postali, dall'origine dello Studio alle miniere del territorio bolognese.

Molto importanti sono le aggiunte artistiche sparse nel testo sotto due forme: storia delle fondazioni, rifacimenti, aggiunte delle chiese e opere d'arte che le adornavano — nella prima parte « Calendario sacro —; « Artefici de quali si fa menzione » nella « Tavola delle cose notabili » dove sono elencati, da pagina 717 a pagina 736, in ordine alfabetico per nome di battesimo e con l'anno di « fioritura », pittori, scultori, architetti citati nel testo, mentre nelle pagine 736-758 « Seguono alcuni altri Artefici, che non sono nominati nell'Opera », in ordine cronologico questi, con elenchi importanti di opere e spesso la citazione degli autori e dei manoscritti che li nominano, cioè con una rudimentale bibliografia.

Staccando queste due parti dal contesto, abbiamo nel 1650 un'ampia guida storico-artistica (17) di Bologna e un primo modesto abbozzo delle Vite non solo dei pittori, ma di tutti gli artefici bolognesi. Fino alla pubblicazione della *Felsina Pittrice* del Malvasia nel 1678 e della sua guida *Le Pitture di Bologna* nel 1686, la *Bologna Perlustrata* fu l'unico grande repertorio artistico locale

dalla vita di corte, fece ritorno alla nativa Bologna e attese a scrivere questa opera. Giorgio Benacci non è ricordato dai bibliografi bolognesi, ma il Masini lo cita tra le sue fonti manoscritte nell'istruzione al Lettore della *Bol. Perl.* del 1650.

(16) Bologna, 1650. Per Carlo Zenaro, pp. 860 più 14 non num. la dodicesimo. Dedicata al Card. Nicolò Ludovisi. Il frontespizio, come poi nell'edizione del 1666, è « invenzione e disegno » di Domenico degli Ambrosi, incisione di Francesco Curti. (*Bol. Perl.*, 1666, I, pp. 619, 622).

(17) Non è privo di significato il fatto che la prima guida artistica di Bologna uscita dopo la *Bol. Perl.* nel 1672 è un compendio confessato e

Il Masini ha commesso qualche errore (18), spesso imputabile alle fonti di cui si servi o alla sua mancanza di cultura artistica, ma non possiamo disconoscere l'onestà delle ricerche, l'ampiezza dell'informazione e la chiarezza delle indicazioni, avendo condensato per primo il materiale storico e le attribuzioni tradizionali che saranno ampliati, ma non sostanzialmente modificati dagli storiografi dell'arte bolognese che seguiranno. Inoltre non si può sottovalutare l'importanza delle notizie di artisti e di opere contemporanee o a lui vicine nel tempo, né l'apporto dato al Malvasia, di cui diremo più oltre, come non si può dimenticare che le poche notizie tramandate dalle guide di Bologna sopra scultori ed architetti derivano tutte di qui e nulla di nuovo aggiunse più tardi il marchese Bolognini Amorini che, unico, si propose di scriverne le Vite (19).

Tanto piacque l'opera che sedici anni dopo il Masini decise di ristamparla e fu la *Bologna Perlustrata notabilmente accresciuta... terza impressione. 1666* (20), più nota e citata ancor oggi.

Nell'avviso al lettore sono ricordate le lunghe, faticose ricerche, le molte difficoltà ed in fine è ripetuto l'elenco indicativo delle

palese dell'opera del Masini; sembra ne fosse autore, ad uso dei suoi discepoli, lo studente tedesco Pietro Schmitt che l'intitolò: *Informazione per i forastieri Curiosi di vedere le cose più Notabili di Bologna* e fu ristampata più volte fino al 1767. G. ZUCCHINI, *Catalogo critico delle guide di Bologna*, in « L'Archiginnasio », XLVI-XLVII, 1951-52, p. 137. Per i rapporti con le *Pitture di Bologna*, 1686, del Malvasia vedi a p. 7.

(18) Tipico errore del Masini, lettore diligente di cronache, documenti, epigrafi, firme d'artisti, ma privo di cultura e d'esperienza artistica, è lo sdoppiamento di alcune personalità; ad esempio distingue Nicolò da Puglia di cui lesse il nome nella Pietà di S. Maria della Vita, da Nicolò detto dell'Arca nelle memorie scritte; nell'edizione del 1666 distingue per ragioni simili Vincenzo Onofri da Vincenzo da Bologna; Orazio Samachini da Orazio Fumacini, in questo caso tratto in errore dal Vasari, come notò anche il Malvasia, *Felsina*, I, p. 209.

(19) A. BOLOGNINI AMORINI, *Vite dei Pittori ed Artefici Bolognesi*. Bologna, 1843, Parte V, pp. 394-402.

(20) *Bologna Perlustrata. Terza impressione notabilmente accresciuta, in cui si fa menzione... delle Chiese loro Fondazioni... Pitture, e Sculture di esse... De' Pittori, Scultori, Architetti, tanto Cittadini, quanto Forestieri, che hanno operato in Bologna*. Bologna 1666, per l'Erede di Vittorio Benacci. In quarto. Parte I, pp. 748 più 12 non num. Dedicata al Card. Cesare Facchinetti; Parte II, pp. 216 più 4 non num. Dedicata al Card. Girolamo Boncompagni; Parte III, pp. 329 più 4 non num. Dedicata al Card. Carlo Carafa. Le ultime notizie riportate in questa Parte III sono del 28 giugno 1666. Per il frontespizio vedi nota 16. Giovanni Mitelli nella « *Vita et opere di Agostino Mitelli* » (Bologna, Bibl. Com. dell'Archiginnasio, Ms. B. 3375, f. 78 v.) scrive nel settembre 1666 che della *Bologna Perlustrata* « la prima volta ne stampò copie mille e centosessanta ».

fonti. Nel testo, più che quadruplicato rispetto all'edizione del 1650, si moltiplicano le notizie sulla fondazione e le vicende di chiese, conventi, oratori, edifici pubblici e privati, come quelle di storia e di costume, d'economia e di commercio, in un'ampia e caotica rappresentazione che abbraccia tutti gli aspetti della vita religiosa, politica, sociale ed economica di Bologna secentesca.

Anche le notizie artistiche s'infittiscono, con più vaste indagini sull'origine e mutamenti degli edifici e più abbondanti elenchi di pitture e di sculture nella prima parte, sempre più ampia guida storico-artistica della città. Segue la « Tavola de' Pittori, Scultori, et altri Artefici della Scuola di Bologna e d'altre scuole »⁽²¹⁾ che coordina in modo unitario in ordine alfabetico e amplia di molto la Tavola degli Artefici dell'edizione precedente. Scarsissime sono anche qui le notizie degli artisti non bolognesi che operarono a Bologna, più ampie e spesso arricchite da elenchi di opere aggiunte a quelle citate nel testo, le notizie di artisti concittadini e contemporanei.

La *Bologna Perlustrata* del 1666, dicemmo, precede la pubblicazione delle opere maggiori di storiografia artistica del canonico Carlo Cesare Malvasia. Tra questo e il Masini corsero rapporti di deferente stima, forse anche di amicizia, senza per altro che venisse superato il distacco che la diversa condizione sociale e la diversa cultura imponevano, ma il dotto Canonico deve molto e lealmente lo confessa, alle ricerche del paziente mercante di seta.

Alla *Bologna Perlustrata* del 1666 dobbiamo il primo annuncio dell'elaborazione della *Felsina Pittrice*, là dove, trattando di Elisabetta Sirani⁽²²⁾, dice: « La Vita di questa Virtuossissima Giovine e famosa Pittrice, con le Vite de gli altri Pittori della Scuola di Bologna, dal Co. Carlo Malvasia Canonico della Metropolitana e Lettore nello Studio publico, si preparano dal medesimo per porle alle Stampe ». Più tardi, nell'*Aggiunta*⁽²³⁾ manoscritta del 1690, accoglie il Malvasia nella Tavola dei pittori, dando un elenco dei suoi dipinti che poi il Crespi⁽²⁴⁾ trascriverà quasi alla lettera nella biografia dell'autore della *Felsina*.

Il Malvasia apprezzò del Masini sopra tutto la diligenza: « esatto », « diligente », « puntualissimo », « compito »⁽²⁵⁾, sono gli

⁽²¹⁾ Op. cit. I, pp. 612-640.

⁽²²⁾ Op. cit. I, pp. 620.

⁽²³⁾ *Aggiunta* manoscritta, p. . Il passo che riguarda l'attività pittorica del Malvasia è riportato dal Fantuzzi, *Scrittori*, cit. V, p. 152, che l'ebbe direttamente dallo Zanetti.

⁽²⁴⁾ LUIGI CRESPI, *Vite de' Pittori Bolognesi*, Roma 1769, pp. 54.

⁽²⁵⁾ *Felsina Pittrice*, Bologna 1678, I, pp. 46, 200, 230, 314, 317, 361, 377.

epiteti che più spesso accompagnano, non solo con valore esornativo, il suo nome quando è citato nella *Felsina*. Nel manoscritto preparatorio⁽²⁶⁾ il Malvasia fece, per ogni artista, uno spoglio delle opere annotate nella *Bologna Perlustrata*; nella *Felsina* cita spessissimo il Masini, quasi sempre accettando quanto egli scrive, qualche volta correggendo⁽²⁷⁾, oppure cercando di conciliarne le affermazioni con la propria diversa opinione⁽²⁸⁾, sempre con un rispetto che nasce da sincera fiducia. In alcuni casi, trattando d'artisti minori⁽²⁹⁾, confessa di non aver altra fonte che la *Bologna Perlustrata* e ne trascrive interi passi o, come nel caso di Lorenzo Sabbatini e di Leonardo Ferrari, rimanda il lettore che volesse saperne di più al Masini « ne' catalogi delle pitture puntualissimo »⁽³⁰⁾.

Se il debito del maggior storiografo dell'arte bolognese non è piccolo per la *Felsina Pittrice*, molto maggiore è per la guida *Le Pitture di Bologna*⁽³¹⁾, stampata nel 1686, che ricalca le notizie della *Bologna Perlustrata* sulle chiese e le opere d'arte che contenevano, sfrondando i particolari storici, abbreviando o tralasciando le informazioni sulle architetture e le sculture, e poco aggiungendo di pitture, tranne naturalmente per quelle esposte al pubblico nel ventennio intercorso. La guida fu per il Malvasia un pretesto polemico, evidente fin nel lungo titolo, per sostenere l'antichità della scuola pittorica bolognese contro il Vasari e controbattere le ironie del Baldinucci⁽³²⁾. Per metterla insieme non occorsero ricerche speciali perchè i lunghi anni di lavoro intorno ai pittori bolognesi e la massa di notizie fornite dalla *Bologna Perlustrata* costituivano una base più che sufficiente allo scopo che il Malvasia

⁽²⁶⁾ *Scritti del Co. C. C. Malvasia per servire alla Felsina Pittrice*, Bologna, Bibl. Comunale, Ms. B. 16-17.

⁽²⁷⁾ *Felsina*, cit. I, pp. 28, 32, 209, 240, 576.

⁽²⁸⁾ *Felsina*, cit. I, 232, 524.

⁽²⁹⁾ *Felsina*, cit. I, 28, 298, 577, 579.

⁽³⁰⁾ *Felsina*, cit. I, pp. 230, 561.

⁽³¹⁾ (C. C. MALVASIA) *Le Pitture di Bologna che nella pretesa, e rimonstrata fin hora da altri maggiore antichità, et impareggiabile eccellenza nella Pittura, con manifesta evidenza di fatto, rendono il Passeggiere disingannato ed instrutto. Dell'Ascaso Accademico Gelato*, Bologna, 1686. L'imprimatur è in data 10 settembre 1685.

⁽³²⁾ F. BALDINUCCI, *Notizie de' Professori del disegno*, Firenze 1681, pp. 8 e segg. Tutta l'*Apologia* che precede il testo è dedicata alla confutazione della tesi sostenuta dal Malvasia nella *Felsina*. Lo stesso Malvasia, scrivendo al Magliabecchi l'1-IV-1687, dice che il suo libretto non è « altro che una mascherata risposta all'apologia strepitosa già fattami dallo smanioso Baldinucci » e che solo per pubblicare la prefazione s'indusse « a infastellare insieme il residuo ». (G. CAMFORI, *Lettere artistiche*, Modena 1866, p. 135).

si era proposto. Non a caso in un foglio aggiunto⁽²⁵⁾ prima del veemente e bellissimo saggio in cui traccia la storia della pittura bolognese, rimanda chi non voglia prestar fede alle sue notizie sulle pitture più antiche di Bologna e chieda « le prove materiali » di quanto egli afferma « alla *Bologna Perlustrata* dell'esattissimo Masini » che « veduto anch'egli un *Mar di scritture* » ha dato l'esatta documentazione di quanto asserisce. Nell'ordinamento e nella partizione delle *Pitture di Bologna* gli fu esemplare modello lo *Studio di Pittura* che l'abate Filippo Titi aveva pubblicato nel 1674 e che il Malvasia cita spesso nella *Felsina*⁽²⁶⁾. In tutto suo aggiunse i giudizi, o piuttosto gli elogi di artisti e d'opere d'arte, che rispecchiano un gusto personale e incrollabili convinzioni fondate sopra una cultura letteraria e pittorica che il Masini certo non possedeva.

Così rielaborato, l'itinerario devoto e artistico del Masini è divenuto la guida artistica famosa che per più di cento anni, con aggiunte e correzioni, ha tenuto il campo senza contrasti ed è stata anche in seguito, il nucleo fondamentale di ogni guida bolognese.

Gli anni passavano, ma la *Bologna Perlustrata* era sempre un'opera viva che il suo autore, immerso nella composizione di più scritture edificanti⁽²⁷⁾, non abbandonava.

⁽²⁵⁾ *Le Pitture* cit. foglio non numerato che precede la p. 1. Notiamo che il volumetto ha solo un breve indice incompleto di pittori più famosi, e tutti gli altri, col tempo che fiorirono, e co' Maestri da' quali ordinatamente derivarono, si avranno nel copioso Catalogo, che uscirà alla luce ben presto de' Pittori Bolognesi ». Non risulta che questo Catalogo fosse mai composto dal Malvasia e la sua mancanza in appendice a *Le Pitture* conferma la fretta con cui tale guida fu messa insieme e pubblicata per rispondere alle accuse del Baldinucci, ripromettendosi il Malvasia di meglio confutarlo in seguito nel Catalogo promesso che doveva documentare in modo particolare le pitture più antiche. *Le Pitture* cit. foglio cit. e p. 14.

⁽²⁶⁾ F. Titi, *Studio di Pittura... nelle Chiese di Roma*, Roma 1674. Nella *Felsina*, II, pp. 509, è citato come: « raccolta ordinata di tutte le Pitture pubblicate di Roma ».

⁽²⁷⁾ Il Fantuzzi, *Scrittori*, cit. V, 358, dà l'elenco di queste opere: le più note sono: 1672, *Ristretto della Passione di N. S. Gesù Cristo*; 1673, *Scuola del Cristiano*; 1677, *Istruzioni morali del Cristiano*; 1681, *Racconto della Vita di Gesù Cristo*; 1682, *Lunario cronologico di Bologna sopra l'anno 1682*. Tutte, meno l'ultima, ristampate molte volte a Bologna, Milano, Venezia. Nel *Testamento e Codicilli del Sig. Antonio di Paolo Masini*, Bologna per gli Eredi di A. Pisarri, 1691, importante per i suoi lasciti filantropici, il Masini dispone che dopo la sua morte si stampino le seguenti opere manoscritte, che però non sembra vedessero mai la luce: *Ristretto della Vita della B. Caterina*; *Libretto della Passione*.

Nel 1690, più che novantenne, cominciò la pubblicazione di un' *Aggiunta alla Bologna Perlustrata con i Successi più memorabili dopo l'ultima stampa, dell'anno 1666*⁽²⁸⁾. L' *Aggiunta* contiene notizie raccolte in ulteriori ricerche e l'aggiornamento delle vicende più importanti accadute fra il 1666 e il 1690. Non mancano, in aggiunta alle notizie sulle chiese e gli edifici pubblici, informazioni artistiche, con datazioni attendibili sopra tutto per i nuovi edifici, i rimaneggiamenti degli antichi e le opere d'arte venute ad arricchirli in quegli anni. Le *Aggiunte* a stampa si arrestano alla pagina 88 e si riferiscono alla prima parte della *Bologna Perlustrata* del 1666, fino alla fine del calendario sacro a pagina 574, restando escluse le diverse Tavole; non c'è dubbio che la brusca interruzione fu dovuta allo morte del Masini avvenuta il 4 febbraio 1691⁽²⁹⁾.

Il manoscritto autografo completo dell' *Aggiunta* è probabile rimanesse allo stampatore⁽³⁰⁾; certo nel 1733 era presso l'editore

⁽²⁸⁾ Bologna, per l'Erede di Vittorio Benacci, 1690. In quarto, pp. 88. Molto rara. In margine è indicata la pagina e la linea dell'edizione del 1666 dove vanno inserite le aggiunte. Essendosi bruscamente interrotta la stampa mancano gl'indici. Per comodità di consultazione diamo l'indice degli artisti.

| | | | |
|--------------------------------|-------|--|------------|
| Albani Francesco | p. 55 | Franceschini Marcantonio | 17, 19, 81 |
| Alboresi Giacomo | 19 | Galli Gio. Maria d. Bi- biena | 28 |
| Aldrovandini Tommaso | 71 | Gennari Cesare | 84 |
| Bagnoli Vincenzo | 17 | Hafner Enrico | 17 |
| Barelli Agostino | 71 | Marchionne da Faenza | 17 |
| Bartolomeo da Dozza | 17 | Mazza Giuseppe | 17, 33 |
| Bassi Francesco | 71 | Morelli Bartolomeo d. Pianoro | 17 |
| Bertusi Gio. Battista | 69 | Muratori Teresa | 45, 84 |
| Bolognini Gio. Battista | 44 | Quaini Luigi | 19 |
| Borgonzoni Gio. Battista | 20 | Ramenghi Bartolomeo d. Bagnacavallo | 44 |
| Bovi Biagio | 71 | Sega Carlo | 26 |
| Brunelli Gabriele | 13 | Socchi Giovanni | 19 |
| Burrini Antonio | 17 | Taruffi Emilio | 17, 46 |
| Cantofoli Ginevra | 12 | Viani (Giovanni) | 33 |
| Canuti Domenico Maria | 19 | | |
| Cesi Bartolomeo | 8 | | |
| Colonna Angelo Michele | 19 | | |
| Crespi (Cresti) Giuseppe Maria | 12 | | |

⁽²⁹⁾ Secondo il Fantuzzi, *Scrittori*, cit. V, p. 356, il Masini sarebbe morto il 5 febbraio 1691, ma dal *Testamento* cit. risulta che morì il giorno precedente, 4 feb.

⁽³⁰⁾ Dal *Testamento* cit., p. 35, risulta che il M. in un primo tempo intendeva lasciare tutte le sue carte e manoscritti a G. B. Casali, ma poi « avendo considerato che stando in mano di una Persona privata sarebbero come sepolte, e forse con qualche pregiudizio del pubblico, per le notizie che da quelle si possono cavare », decise che fossero tutte depositate nell'Archivio pubblico.

Clemente Maria Sassi che in quell'anno progettò una ristampa corretta e aggiornata, della *Bologna Perlustrata*, dandone notizia con un *Avviso* (17) a stampa nel quale chiede soprattutto ai e correzioni agli studiosi di cose patrie per l'opera che intendeva cominciare a stampare quattro mesi più tardi, cioè nel settembre 1733. Ma la ristampa, non sappiamo per qual ragione, non si fece: il manoscritto rimase presso il Sassi dove, nel 1739, lo vide e lo trascrisse il bibliofilo bolognese Ubaldo Zanetti; la copia da egli ne trasse fu venduta dai suoi eredi alla Biblioteca dell'istituto e ora si conserva nella Biblioteca Universitaria di Bologna. Le vicende e dell'importanza di questo manoscritto diremo in seguito, pubblicandone la parte più interessante, l'« *Aggiunta di Tavole de' Pittori, e Scultori moderni delle Scuole di Bologna* ».

Dopo questo vano tentativo, il progetto di ristampare la *Bologna Perlustrata* continuò a sollecitare gli eruditi bolognesi: di fine del secolo XVIII Baldassarre Carrati (18), operosissimo nelle ricerche e nello spoglio d'archivi, ne intraprese, con un amico, la correzione e il rifacimento. Fra le sue carte, passate in gran parte alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, non c'è traccia finita di questo lavoro, però nelle molte centinaia di suoi volumi manoscritti intorno alle cose di Bologna c'è moltissimo materiale adatto a tale scopo.

Nei primi decenni dell'800 i profondi mutamenti politico-amministrativi e la soppressione di tante chiese e ordini religiosi portavano tutto alla vecchia *Bologna Perlustrata* ogni valore pratico. Si pensò allora ad un grande rifacimento in dodici volumi conservando titolo e nome del Masini, rifondeva, correggeva, ampliava e aggiornava la materia, ordinandola in modo nuovo e chiaro, separando gli argomenti storici, religiosi, topografici e storici mescolati alla rinfusa nell'opera secentesca costruita allo schema del calendario-itinerario. Promotore e principale artefice dell'impresa fu l'erudito ex giacobino Luca Antonio Sgarbi

del notaio Gio. Maria Masini. Il Testamento fu scritto il 14 dicembre del 1800 quando ancora il M. non aveva ristampato la *Bol. Perl.*, comunque le sue carte, alla morte, dovettero passare nell'archivio del notaio C. M. Masini, che nel 1808 dagli eredi fu venduto all'Archivio Pubblico (C. Geronzi, *Costituzioni di Bologna*, Bologna 1872, IV, p. 245, e ora si conserva all'Archivio di Stato, dove però delle carte di A. di P. Masini non vi sono come nelle Biblioteche bolognesi).

(17) *Avviso sopra la Ristampa della Bologna Perlustrata d'Antonio di Paolo Masini*, Stamperia Clemente Maria Sassi, Bologna 1733.

(18) Di questa fatica di Baldassarre Carrati (1735-1812) parla anche L. A. Sgarbi in *La Bol. Perl. di A. di P. Masini ampliata e ristampata* Bologna 1823, I, p. XII, dove dice d'avere la vista e di essere stato

nella prefazione espose il piano vastissimo dell'opera e tracciò una lunga biografia del Masini. Nel 1823 uscì il primo volume: *La Bologna Perlustrata di Antonio di Paolo Masini ampliata e ricorretta* (19), nel 1828 il quinto e ultimo perchè qui purtroppo la pubblicazione si arresta, non sappiamo per quali sopravvenute difficoltà.

Della celebrità popolare goduta dall'opera del Masini è ultima testimonianza un modesto libretto anonimo: *Il Piccolo Masini* (20), cui si accompagna *Il Giornale del Piccolo Masini per l'anno 1870* (21) che, in forma compendiosa e aggiornata, ricalca le orme del primo *Itinerario Spirituale*. È probabile che il compilatore sia stato il Dottor Luigi Maini, o forse anche Salvatore Muzzi. Spogliata dei racconti leggendari e della veste secentesca, l'operetta segna un curioso ritorno alle origini; perduto il bagaglio storico e artistico è ritornata — nel 1870 — alla sua funzione originaria di calendario ecclesiastico come nel lontano 1640. Ma le ricerche diligenti e le molte notizie storico-artistiche accumulate dal Masini nelle due edizioni del 1650 e del 1666 e nell'*Aggiunta* del 1690 avevano alimentato il filone ininterrotto della storiografia artistica bolognese che, dal Malvasia al Crespi al Bolognini Amorini, dalle prime alle ultime guide cittadine, si fonda in gran parte sull'opera del pio mercante, uomo di poche lettere, ma d'infinita pazienza e « di molta fatica ».

L'« AGGIUNTA » INEDITA

Abbiamo detto come il Masini nel 1690 cominciasse a stampare un'*Aggiunta alla Bologna Perlustrata con i successi più memorabili dopo l'ultima stampa dell'anno 1666* e come la pubblicazione, oggi molto rara, si arrestasse bruscamente, per la

(19) L. A. S. (Luca Antonio Sgarbi) *La Bologna Perlustrata di Antonio di Paolo Masini Ampliata e ricorretta*, Bologna 1823-1826, voll. V. Dei dodici prestabiliti furono pubblicati solamente i seguenti volumi: Parte Prima, Tomo I, Calendario perpetuo bolognese (fino a tutto aprile), 1823 (ma l'*Imprimatur* è del 12 aprile 1824); Parte Prima, Tomo I, vol. II, Calendario perpetuo bolognese (da maggio, incompiuto) 1823; Parte Prima, Tomo II, Elenco storico delle Chiese di Bologna, 1823, (*Imprimatur*: 14 febbraio 1825), interessante per le notizie di soppressioni, demolizioni e trasformazioni di chiese e conventi. Parte Seconda, Tomo I, Storia di Bologna, 1825 (*Imprimatur*: 26 aprile 1826); Parte Seconda, Tomo II, Storia di Bologna (fino al 1278) 1826 (*Imprimatur*: 28 settembre 1828).

(20) *Il Piccolo Masini. Almanacco Bolognese perpetuo*. Bologna, Ulisse Guidi ed. 1870.

(21) *Il Giornale del Piccolo Masini per l'anno 1870*. Bologna, Ulisse Guidi ed. 1869.

morte dell'autore sopravvenuta il 4 febbraio 1691, alla pagina 57 della Parte Prima dell'edizione del 1666. Il manoscritto completo autografo rimase probabilmente allo stampatore, nel 1733 era presso l'editore Clemente Maria Sassi che progettò invano una ristampa della *Perlustrata* ⁽⁴⁴⁾ e nel 1739 consentì ad Ubaldo Zanetti di trarne copia ⁽⁴⁵⁾. Questa, venduta nel 1780 dagli eredi dello Zanetti ⁽⁴⁶⁾ alla Biblioteca dell'Istituto, è oggi il manoscritto 765 n. 2 della Biblioteca Universitaria di Bologna ⁽⁴⁷⁾. Altre tre copie manoscritte si conservano nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio ⁽⁴⁸⁾, tutte derivate da quella di Ubaldo Zanetti.

⁽⁴⁴⁾ Vedi nota 39.

⁽⁴⁵⁾ La ricorda il Fantuzzi, *Scrittori*, cit. V, pp. 152, 357, insieme ad un'altra copia allora nella Biblioteca dei PP. Filippini che non si è potuta identificarsi con alcuna delle superstiti.

⁽⁴⁶⁾ Per le vicende dei libri e manoscritti che appartennero a Ubaldo Zanetti e le trattative di vendita dal 1769 al 1779, si veda: Bibl. Universitaria, Ms. 1129, *Indice dei Mss. di U. Zanetti*.

⁽⁴⁷⁾ MAZZATINTI, *Inventari delle Biblioteche d'Italia*, Firenze 1912, XIX, p. 28.

⁽⁴⁸⁾ I tre manoscritti dell'*Aggiunta* si conservano nella Bibl. Comunale dell'Archiginnasio, e sono i seguenti:

1) Ms. B. 1087 (Mazzatinti, *Inventari* cit. Firenze 1945, LXXV, p. 96). Sul frontespizio si legge: « Aggiunta alla Bologna *Perlustrata* di Antonio di Paolo Masini estratta da un suo Originale presso il Sig. Clemente Maria Sassi Stampatore Camerale e principata a copiare da me Ubaldo Zanetti il 14 ottobre 1739 e terminata li 19 novembre anno suddetto, e racopiata da me Giacomo Montanari dalla suddetta li 9 gennaio anno 1747 ». Il c. Provenienza: Fondo antico. È in tutto uguale, salvo qualche variante ortografica, alla copia di U. Zanetti. 2) Ms. Gozzadini 184, (Mazzatinti, *Inventari*, cit., Firenze 1937, LXV, p. 143). Copia del Padre Serrita Vincenzo Maria Pedini che l'inserì nella sua *Bologna Vecchia e Nuova*, recolta di notizie bolognesi composta fra il 1755 e il 1770. Il Pedini ha trascritto la parte dell'*Aggiunta* stampata nel 1690 e la parte manoscritta, copiandola dalla trascrizione di U. Zanetti, con poche e lievi varianti ortografiche, intervenendo tra la fine dell'*Aggiunta* alla Parte III e la *Nuova e distinta Relazione del Monastero di S. Stefano di Pontecchio*, l'*Aggiunta alle Istorie di Bologna* di Pompeo Vizzani che nel manoscritto di U. Zanetti precede l'*Aggiunta* di Masini. 3) Stampati, 17.C.VI.12⁵. A una copia della *Bologna Perlustrata* del 1666 con l'*Aggiunta* a stampa del 1690 è stato unito un volumetto manoscritto dell'*Aggiunta* inedita, con la segnatura sopra indicata. Fu acquistato il 22 gennaio 1903 dal libraio Dall'Acqua. Pagine 217. Segue fedelmente la copia di U. Zanetti, ma dopo la *Nota e distinta Relazione del Monastero di S. Stefano di Pontecchio* presenta un'aggiunta di sette pagine con: « Nomi Capitani Patrie, e anni ch'anno governato li qui sotto descritti Reverendissimi Abati la Chiesa Arcipretale di S. Stefano di Pontecchio ». La lista, molto particolareggiata, arriva fino all'anno 1763, e possiamo supporre che in quell'anno, o poco dopo, sia stata scritta questa copia forse per la Biblioteca dei Canonici Lateranensi di S. Paolo di Bologna ai quali apparteneva il Monastero di S. Stefano di Pontecchio.

dalla quale non differiscono che per qualche lieve variante ortografica. Smarrito l'autografo del Masini, la copia dello Zanetti, che ne fu tratta direttamente, non solo è la più antica, ma anche quella che offre maggiori garanzie di fedeltà e d'esattezza per essere stato Ubaldo Zanetti ⁽⁴⁹⁾ uomo colto e probo, appassionato raccoglitore di antichi manoscritti e, a quanto ci è dato conoscere da altre sue copie di cronache antiche ⁽⁵⁰⁾ con le quali arricchì la sua notevole biblioteca, anche trascrittore fedele ed esatto, rispettoso della genuinità dei testi.

Sul frontespizio del secondo fascicolo del Ms. 765 si legge:

« Aggiunta alla *Bologna Perlustrata* d'Antonio di Paolo Masini, estratta da un suo Originale presso il Signor Clemente Maria Sassi Stampatore Camerale.

E principata a copiare da me Ubaldo Zanetti, li 14 ottobre 1739 e terminata li 19 novembre »

L'*Aggiunta* manoscritta comprende:

1) Aggiunta alla Tavola, e Catalogo de' Pittori, e Scultori moderni della Scuola di Bologna. pp. 71.

2) Aggiunta alla Parte Seconda: Cardinali, Arcivescovi, Auditori, ecc. pp. 16.

3) Aggiunta alla Parte Terza: Dominio e Governo della Città di Bologna. pp. 42.

4) Errori della Stampa del 1666, Parte Prima, Seconda e Terza. pp. 6.

5) Lettera dell'Abate Riccardo Bevilacqua a Antonio di Paolo Masini, dal Tuscolano di Saliceto. 25 novembre 1664 (Notizie di Bolognesi illustri per santità). pp. 3.

⁽⁴⁹⁾ Guido Ubaldo Zanetti, speziale alla Fenice in via Galliera, lasciò, morendo, 527 manoscritti, più 63 involti di lettere, scritture legali, miscellanee (catalogo antico nella Bibl. Universitaria, Ms. 1129). Ebbe corrispondenza epistolare ed amicizia con diversi uomini di cultura come Girol. Baruffaldi, C. Lodoli, D. M. Mauni (migliaia di lettere a lui dirette in Bibl. Univ. Mss. 3911-3928, *Inventari*, cit., p. 149 segg); compose due volumi di *Memorie storiche sopra le Vite degli Eminentissimi Cardinali Bolognesi* (Bibl. Universitaria Ms. 1482, Mazzatinti, *Inventari*, cit., Firenze 1914, XXI, p. 87) e un *Diario di ciò che va succedendo giornalmente in Bologna dal 1750 al 1769* (Bibl. Univ. Ms. 3832 e 3884; *Inventari*, cit., 1917, XXV, pp. 52, 112). Crediamo morisse alla fine 1769. Della sua attività di bibliofilo tratta Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei Bibliotecari e Bibliofili italiani*, Firenze 1934, pp. 578-579.

⁽⁵⁰⁾ Copiò l'*Aggiunta alle Istorie di Bologna* di Pompeo Vizzani (Bibl. Universitaria, Ms. 765 n. 1), le *Cronache Mamellini* (Bibl. Universitaria, Ms. 683, *Inventari*, cit., 1912, XIX p. 15), e altre.

6) Relatione storica e religiosa del Monastero di S. Stefano di Pontecchio dei Canonici Regolari Lateranensi di Bologna. 1662. pp. 3⁽²¹⁾.

Di queste la parte che più interessa la storiografia artistica è l'« Aggiunta alla Tavola, e Catalogo de' Pittori, e Scultori moderni » che completa e aggiorna al 1690 gli elenchi degli artisti contenuti nelle edizioni della *Bologna Perlustrata* del 1650 e del 1666. Ne daremo quindi una trascrizione fedele, aggiornando solamente la punteggiatura.

Queste brevi vite con notizie di pittori, scultori e architetti bolognesi non furono scritte tutte insieme, ma nel corso di parecchi anni, crediamo dal 1680 al 1690, come testimoniano le frequenti precisazioni del momento in cui l'autore scriveva⁽²²⁾: « on nel 1684 », « Hora che siamo del 1685 », o dell'anno in cui furono esposti alcuni quadri, fino al 1690, sì che se ne possono trarre utili riferimenti cronologici. Persiste l'atteggiamento cronistico, ma le notizie si ampliano rispetto alle precedenti edizioni e non manca qualche lode generica che non ha valore in sè, ma deve giustificare l'inclusione di quel nome nel catalogo che glorifica, se non per la qualità almeno per la quantità, gli artefici bolognesi.

Le informazioni sono abbondanti e spesso, si direbbe, di prima mano, raccolte direttamente dagli artisti o dai loro familiari e protettori, com'è naturale trattandosi di contemporanei e concittadini. Una sola volta cita *Le Pitture di Bologna* del 1689 del Malvasia e sembra che se ne sia servito molto poco, anche se in qualche caso la stessa opera d'arte è citata dall'uno e dall'altro.

Certo ci si può rammaricare che in questo catalogo non siano molti gli artisti di valore, mentre son troppi quelli che oggi non è possibile, nè gioverebbe, identificare nelle opere perchè l'intrinseca debolezza le ha dissolte, anche se il Masini ha cercato di salvare i nomi dall'oblio.

Benchè l'*Aggiunta* sia rimasta inedita e generalmente poco nota, pure diverse notizie non ci riescono nuove perchè furono divulgate e divennero patrimonio comune attraverso le *Vite dei Pittori Bolognesi* che Luigi Crespi pubblicò nel 1769⁽²³⁾, dopo

(21) Vedi nota 48 al n. 3.

(22) *Aggiunta* p.

(23) L. CRESPI, *Vite de' Pittori Bolognesi*, Roma 1769. Nella premessa Al Lettore (p. XV) scrive: « Devo pur anche quest'atto di gratitudine, e di giustizia all'onorato Signor Ubaldo Zanetti, ricercatore satto, e diligente di molti manoscritti originali, e di cronache, e di notizie d'ogni genere antiche, il quale non sapendo negarle, per la sua natural gentilezza, a chi ne lo prega, a me pur anche ha fatto parte di quella sua lodovola costumanza, onde molto devo a lui pure delle presenti notizie ».

avere saccheggiato l'opera inedita del Masini che non cita, ma certamente conobbe nella copia di Ubaldo Zanetti il quale gli consentì di vedere e utilizzare i suoi manoscritti, come risulta dal solenne ringraziamento che il Crespi pubblicamente gli tributò. Questa fu la maggior fonte inedita del Crespi per i pittori della seconda metà del secolo XVII non compresi nella *Storia dell'Accademia Clementina*⁽²⁴⁾, insieme alle « notizie e aiuto » di tre vecchi amici, Giampietro Zanotti, Giuseppe Mazzoni e Giacomo Scandellari, tutti più che ottantenni, come egli ricorda con un lampo di subito frenata malizia in una lettera al saggio e arguto Monsignor Bottari⁽²⁵⁾: « La sera me la passo dunque in mezzo quasi a tre secoli, e questa è la mia conversazione, da cui traggio grand'erudizione, ed utilità ».

Per molti pittori minori l'*Aggiunta* del Masini è stata l'unica informazione del Crespi che trascrisse le notizie nello stesso ordine, mutando appena qualche parola, fraintendendone altre, sopra tutto date e nomi propri; si vedano ad esempio Anna Maria e Barbara Sirani, G. M. Fegatelli, F. Vaccari, per citare solo alcuni dei molti. Così la vita di Cesare Gennari, un artista che meriterebbe d'esser meglio conosciuto, e dei suoi scolari, è interamente costruita sulle notizie del Masini, contemporaneo del pittore e tanto più diligente nelle ricerche di quanto non fosse il vivace, spiritoso e frettoloso Crespi.

Anche per questo ci sembra non sia inutile far conoscere una delle fonti prime e più attendibili alla quale possiamo risalire per la cronaca artistica bolognese dal 1666 al 1690.

ADRIANA ARPELLI

(24) G. P. ZANOTTI, *Storia dell'Accademia Clementina*, Bologna, 1739.

(25) (G. BOTTARI) *Raccolta di Lettere sulla Pittura*. Roma, 1764, IV, pp. 287-288. Lettera di L. Crespi al Bottari del 27 ottobre 1759.

AGGIUNTA
 ALLA
 BOLOGNA PERLUSTRATA
 CON I SUCCESSI PIÙ MEMORABILI DOPPO
 L'ULTIMA STAMPA
 DELL'ANNO MDCLXVI
 DI ANTONIO DI PAOLO MASINI
 MDCXC

f. 2

Aggiunta alla Tavola e Catalogo de' Pittori e scultori moderni della Scuola di Bologna.

- 1685 - *Agapito Poggi*, Pittore frescante figurista, ha dipinto nel Palazzo del March.^{se} Sen.^{re} Magnani al Lavino et a Imola in un Palazzino dell'Avvocato Miti una Sala, Galleria e Stanze.
- 1660 - *Alessandro Badioli* Scolaro di Flaminio Torri, dipinse la Tavola con S. Idelfonso e S. Gio. Evangelista nell'Altare degl'Arnovaldi nella Chiesa di S. Tommaso del Mercato e fu delle sue prime opere vedute in pubblico.
- 1680 - *Alessandro Mari* della Scuola del Pasinelli dipinse la prima Lunetta della Porta del Monastero de' Frati Serviti, con la Madre di S. Filippo Benizzi parturiente, con molte figure grandi e piccole; et altre sue Pitture sono appresso di Persone particolari.
- 1680 - *Alessandro Zamboni* Pittore eccellente in fare Rittrati ancor a mente con gran franchezza.
- 1684 - *Alessandro Trocchi* della Scuola del Viani, in S. Giobbe dipinse nella Tavola dell'Altare della Madonna li Misteri del Rosario sua prima opera; di più dipinse in S. Paolo nell'Altare della Madonna li 15 Misterij del Rosario e nella Chiesa delle Monache di S. Cristina sopra le statue dipinse varij Quadri della Vita di S. Romualdo.
- — *Alessandro Tiarini* Pittore Celeberimo morì in età di 91 anni adì 8 Feb.^o 1668 nella Parocchia di S. Procolo.
- f. 2 v — — *Amico Aspertini* morì adì 19 novembre 1552 e fu sepolto in S. Martino Maggiore.

f. 3

- 1675 - *Anna Maria Sirani* dipinse una Tavola d'Altare nella Chiesa di S. Michele di Capugnano con la B. V. della Centura, S. Bartolomeo e S. Agostino. Nella Chiesa di S. Martino del Medesano una Tavola d'Altare con la SS.^{ma} Trinità e S. Martino Vescovo. Al Co. Orazio Bonfiglioli una Tavola d'Altare con la Natività di S. Gio. Battista per una sua Chiesetta alla sua Villa. A Milano, in quella Diocesi, per la Chiesa di S. Giulio dipinse una Tavola d'Altare con l'Adorazione de' Maggi, et in un'altra Chiesa un'altra Tavola con la Coronazione della B. V. A Massa di Carrara una Tavola d'Altare con la B. V. Assunta, S. Gio. Battista e S. Rocco. A Malta una Tavola con la B. Cattarina da Bologna. A Roma a Monsig.^{re} Albergati un Quadro, mezze figure, con la B. V., Gesù e S. Gio. Battista. A Monsig.^{re} Bentivoglij una Tavola grande con la B. V. il Puttino che dorme e S. Giovannino. Al Cardinale Galeazzo Marescotti, mentre era Legato di Ferrara, una Tavola con la B. V., Gesù dormiente e S. Gio. Battista di varia invenzione dalla sopradetta. Al Sen.^{re} Bonfiglioli molti Quadri di varie invenzioni. Alla Casa Senatoria de' Bentivoglij varij Quadri, et uno in piccolo con la Giustizia e la Pace che s'abbracciano. Al Procuratore Bianconcini una Tavola con Rebecca che ponne la pelle alle braccia di Giacobbe per ingannare il cieco Isacco suo Marito. Molt'altre sue opere sono in altri luoghi e Case, | dentro e fuori di Bologna, e varie appresso di essa, fra le quali una gran Tavola con varie grandi figure ed una Adorazione de' Maggi di variata invenzione dalla soprannominata.
- 1684 - *Anna Teresa Messieri* d'Anni 15, discepola del Pittore Gennari, nel tempo di due anni del suo operare si annoverano li seguenti Quadri di Pittura, parte sono copie e parte di sua invenzione: un S. Girolamo; un'Assunzione della B. V.; una Madonna col fanciullo, S. Gioseffo, S. Giovannino e due Angioli; un Lotto con due figlie; una Galatea, tutte figure grandi, et in mezze figure un Ecce Homo, una Sibilla, un Archimede, una Lucrezia Romana et un Profeta, et in piccolo il Martirio di S. Margherita e varij Rittrati con molti disegni, le quali opere tutte si trovano ancor appresso la predetta Pittrice.
- — *Annibale Carrazza* morì adì 16 Luglio 1609. Sepolto nella Chiesa della Rotonda di Roma.
- 1668 - *Andrea Monticelli* pittore a fresco, eccellente in fare Prospettive; moltissime sono in Bologna ed in altre città ancora, et in Casa dell'Autore di questo Libro dipinse i Fregi di cinque Stanze.
- 1684 - *Angela Teresa Moratori* fra le virtù, che assai in lei risplendono, vi è ancora la Pittura, trovandosene di varie

f. 3 v

qualità et invenzioni: quantità nella sua Casa Paterna, et in pubblico. novamente nella Chiesola delle Monache Teziarie di S. Agostino, nella strada de' Vinazzi, vi è la Tavola dell'altare con la Madonna sedente col fanciullo e Santa Monaca genuflessa. E nella Chiesa di S. Nicolò degl'Albani dipinse la Tavola dell'Altare di S. Cattarina col Martirio di detta Santa.

1676 - *Angela Cantelli Cavazza* Pittrice, di sua mano ho veduto un Quadro della Morte di Adone e di Venere sopra di un Carro con molte figure. Un Davide che mostra il sasso a Saul col quale ammazzò il Gigante Golia. Un Quadro con i Bagni di Diana con molte figure; et appresso della stessa sono varij altri Quadri di Pittura così nella Città sparsi, come ancor fuori.

1670 - *Angelo Bolognini* dipinse nella Chiesa di S. Antonino la Tavola dell'Altare con la Madonna di S. Luca in alto e più sotto S. Pellegrino. Nella Chiesa di S. Lucia de' PP. Gesuiti la Tavola dell'Altare del B. Luigi Gonzaga e nella Chiesa della Compagnia de' Poveri in una piccola Tavola S. Liborio Vescovo. Appresso d'altri Particolari sono varie altre sue Pitture.

1680 - *Angelo Michele Toni* dipinse al Co. Camillo Malvezzi un Danielle nel lago de' Leoni, una Madonna che fugge con Gesù e S. Gioseffo in Egitto, et una Tavola grande col Sacrificio d'Isacco. Al Co. Lodovico Caprara una Samaritana, et al Colonna Mastro di Capella di S. Petronio dipinse in Tavola grande il Ratto delle Sabine, e moltissime altre sue opere assai stimate sono in altre mani in Bologna et in altre Città.

f. 5

1600 - *Agostino Moruzzi*, della Scuola de' Carrazzi, dipinse nella Chiesa delle Monache della Concezione una Tavola d'Altare con il Mortorio della B. V. con gl'Appostoli, et altre figure nella parte superiore.

1610 - *Agostino Tassi* Pittor Bolognese, alievo di Paolo Brilli, famosissimo in formare vaghissimi Paesi, lavorò un tempo in Roma, Livorno, Genova ed in altre principali Città d'Italia, rendutosi famoso per la sua singolare virtù.

1614 - *Antonia Pinelli Bertusi* Pittrice, nella Chiesa di S. Tomaso di Strà Maggiore dipinse la Tavola dell'Altare dell'Angelo Custode e nella Nonziata dipinse la Tavola di S. Gio. Evangelista con assai altre figure.

1668 - *Antonio Maria e Fabrizio De' Bernardi* fratelli, della Scuola del Pitore Francesco Quaini, una delle sue prime opere è la Quadratura del volto a fresco avanti la Cappella della Madonna del Monte fuori di Porta S. Mamolo. A Venezia.

f. 4 v

Padova, Vicenza e Mantova sono molte sue opere nelle Chiese, Monasteri e Palazzi. Si portarono poi ad Heidelberg dall'Altezza Elettorale del Palatino del Reno, et al presente ancora sono trattenuti da quel nuovo Successore Elettore, affaticandosi in quei Stati in dipingere, facendo molto onore a questa loro Patria.

1620 - *Antonio Maria Panigo*, virtuosissimo in Lettere et in Pittura doppo Dionisio Calvart, ebbe per precettore Annibale Carrazzi e le sue Pitture furono portate fuori di Bologna, in varij Paesi tenute per opere dello stesso Annibale Carazzi per essere uniformi e di simile maniera, senza poterle opporre cos'alcuna. Se ne passò a Roma et altri Luoghi facendosi conoscere per le sue operazioni per un gran valentuomo.

1624 - *Antonio Gerola*, alievo di Guido Reni, nella Chiesa di S. Bernardo dipinse la Tavola del B. Bernardo Tolomei genuflesso davanti la B. V.

1678 - *Antonio et Innocenzio Seghizzi* Pittori a fresco, il primo per figure e l'altro per Quadratura, hanno operato in varie Case e Palazzi, et ora nel 1684 dipingono con Gio. Andrea Seghizzi loro Padre nel Palazzo del Co. Senatore Ranuzzi.

1684 - *Antonio Burini*, della Scuola del Pittore Pasinelli, dipinse una Tavola per la Cappella de' Ratta Garganelli nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore con la Madonna sopra la Luna e più sotto li Santi Petronio Vescovo Protettore di Bologna e Dionigio Arcopagita Vescovo di Parigi Martire, prima sua operazione vedutasi in Pubblico in Bologna. Al Duca della Mirandola dipinse una Tavola d'Altare con S. Martino, S. Vittoria e molte altre figure. A Monsignor Ratta in Roma una Tavola con l'Adorazione de' Maggi. Nel Palazzo di Zola del Marchese Senatore Albergati sono varie Pitture a fresco di sua mano et in Casa Venenti fra le molte sue opere vi è la Tavola di Gioseffo il Casto che spiega il sogno al Re Faraone. Alla Città di Ravenna dipinse una Tavola del Martirio delle Sante Eufemia, Dorothea, Tecla et Erasma per la Chiesa di Santa Euffemia, dove si venera il di lei Sagro Deposito, e nella Chiesa de' Celestini in Strada S. Mamolo dipinse a fresco tutte le figure della Capella Maggiore et ancor quelle dell'Altare di S. Pietro Celestino.

f. 4

1684 - *Antonio Federico Amici*, della Scuola del Pittore Barbieri e Gennaro, dipinse la Tavola dell'Altare dell'Oratorio de' Padri della Madonna di Galliera con S. Filippo Neri e due altri Quadri piccioli, et in varie altre Case sono varie sue opere.

- f. 5 v
- 1684 - *Antonio Maria Monti*, Miniatore famoso, fece tutto di penna il Frontespizio nel Libro in foglio di Composizioni Poetiche di Paolo Moscardini, che fu mandato all'Imperatore Leopoldo Ignazio per la nascita del suo primogenito, e fra le molte figure di questa famosa operazione, eravi la Fede, la Fortezza e la Giustizia e nel bassamento l'Invidia e l'Eresia, con altri ornamenti d'Architettura con l'Aquile e Puttini. Per la nascita del Co. Filippo Luigi Primogenito del Senatore Conte Ercole Pepoli, tenuto al sagro Fonte dal Marchese Ippolito Bentivoglij a nome del Re Luigi XIV di Francia, fece tutto di penna et adornò un Libro in foglio di molte Composizioni et un'Accademia degl'Accademici Inabili fatta per il detto Batteggio, et a tutti i capi delle prime lettere de' discorsi e sonetti erano un Paesetto, che furono più di 40, e di più circa 35 imprese figurate e cartellate Pittoresche. Nel frontespino del detto Libro eravi la Fortuna et il Valore, che gareggiavano insieme e la Fortezza et un Puttino in Aria, che stava dubbioso a chi doveva dare la Palma e vi erano varij altri notabilissimi ornamenti, il qual libro fu mandato al suddetto Re Cristianissimo con grandissimo applauso di detta operazione fatta di penna. Moltissime altre sue opere sono in Bologna et in altre Città, come anche Paesi dipinti a Olio.
- f. 6
- 1687 - *Antonio Maria Govoni* della Scuola del Pittore Lorenzo Pasinelli, la sua prima opera vedutasi in pubblico fu esposta in S. Domenico il giorno del Voto 1687, e fu un Quadro dipintovi il figliuol Prodigio con varie figure, assai commendato da' Professori di Pittura, il quale ora si trova in Venezia. Assai altri Quadri si trovano appresso l'Avvocato Gio. Andrea Govoni suo Fratello, fra' quali un S. Sebastiano, che dipinse mentre dimorava in Roma; et alla Selva de' Conti Malvezzi in una Cappella della Chiesa Arciepiscopale dipinse le due Tavole laterali, una con S. Antonio Abate e nell'altra S. Antonio di Padova. A vista della suddetta Chiesa del 1687 il Co. Canonico Camillo Malvezzi Lucatelli nella bellissima Fabbrica fatta da esso di lunghezza piedi 366 con piazza quadrata più di altrettanto lunga, con grande Orologio, vi si comprende uno Spedale con entrata assegnata dallo stesso per mantenere X letti per Infermi Medico, Chirurghi, Spediale et altri necessarij ministri, con le loro Abitazioni.
- 1688 - *Antonio Mezzadri* dipinge frutti e fiori benissimo, che sparsi per molte Case della Città sono molto ammirati.
- 1688 - *Antonio Maria degl'Antonij* in Paesi e Prospettive dipinge egregiamente bene et in Casa Allamandini e d'altri Nobili appariscono la di lui virtù.

- f. 6 v
- 1689 - *Antonio Francesco Zagnoni* Sacerdote, nel dipinger fiori e frutti viene moltissimo commendato, ha dipinto varij Quadri per Roma al Card.^o Carlo Cesi, per il Principe Cesare d'Este, per il Senatore Bovi, per il Co. Giacomo Pepoli, e per il Co. Carlo Malvasia due gran Quadri, et altri assai dento la Città come fuori di Bologna.
- 1688 - *Adeodato Zuccati* Pittore esperto in dipinger fiori al naturale che in varie Case di Persone particolari si conservano.
- f. 7
- 1685 - *Baldassarre Bigatti*, della Scuola del Pittor Carlo Cignani, la prima sua operazione in pubblico fu un Quadro di Pittura per Monsignore Vincenzo Cavalli da Ravenna Vescovo di Bertinoro, per collocarlo nell'Altar Maggiore d'una Chiesa edificata dallo stesso Vescovo ad onore di S. Antonio di Padova a Porto, due miglia distante da Ravenna; nel Quadro vi è dipinto S. Antonio di Padova e S. Nicolò Vescovo di Bari e nel disotto le Anime del Purgatorio, nella parte superiore vi è il ritratto della Madonna Greca, la quale sta con le braccia aperte in atto di salire al Cielo. Questa miracolosa Immagine, scolpita in Marmo bianco, compare miracolosamente sopra l'onde del vicino Mare Adriatico in mezzo a due torcie accese sostenute da due Angeli, et oggidì si riverisce nella Basilica nuova di Santa Maria in Porto di Ravenna, come più diffusamente si legge nel mio Libro della Scuola del Cristiano | F. 466, N. 54.
- f. 7 v
- 1670 - *Barbara Sirani Borgognini* dipinse una Tavola d'Altare nella Chiesa di S. Lazaro fuori di Porta Maggiore con il Transito di S. Gioseffo. Alla Chiesa della Santissima Trinità fuori di Budrio una Tavola d'Altare e due Laterali; in quella dell'Altare vi è la SS.ma Trinità e nelle Laterali in una è la B.V. con il Bambino e S. Giovanino e nell'altra S. Biagio e S. Giovanni. Per la Chiesa di S. Martino in Argile una Tavola con S. Michele Arcangelo con il Demonio sotto i piedi. Una Tavola di un Ecce Homo con due Manigoldi poco men del naturale nella Chiesa de' Frati de' Servi in una pillastrata dalla parte dell'Organo. Al Dottor Carl'Antonio de' Biasi una Tavola grande di una Venere con tre Amorini, uno tiene lo specchio, uno l'acconzia e l'altro tocca la punta dello strale. Al Co. Ercole Bentivogli una Jelle che tien in mano un martello e nell'altra un chiodo per inchiodare la testa a Sisara, mezze figure. Alla Marchesa Camilla Forni due Quadretti in Rame, in uno la B.V. col Bambino e S. Gioseffo e nell'altro S. Anna che impara leggere alla B.V. Alla Contessa Clemeza Ercolani Leoni un Ecce Homo, mezza figura. All'Abbate Chiarini di S. Salvatore una S. Maria Maddalena penitente. Ad un Confrate della Compagnia della SS.ma Trinità | una

Tavola grande della Visitazione della B.V. a S. Elisabetta, con S. Gioseffo, S. Zaccaria e S. Giacomo. Molte altre sue opere sono in case de' Cittadini in Bologna e fuori.

— — *Bartolomeo Cesi*, oltre il già scritto, vi sono li Crocefissi, Tavole degl'Altari Gini, con tutti i freschi in S. Martino Maggiore e alla Cappella d'abbasso dell'Inquisizione e in S. Nicolò degli Albari all'altare dei Piccinini.

1622 - *Bartolomeo Lotti*, discepolo del Viola, dipingea Paesi assai belli con sua gran lode e nel muro di fuori della sua Casa in Borgo Marino ancor di presente si vedono delle sue operazioni, come ancor dietro la stessa sua Casa sino su li Granari ve ne sono.

1684 - *Bartolomeo Veronesi* Pittore a fresco, ha dipinto le Figure della Capella delle Anime del Purgatorio in S. Bartolomeo de' PP. Teatini et undeci Prospettive con figure nell'orto Alamandini in Strada S. Felice.

— — *Bartolomeo Morelli* detto *Pianoro*, oltre quello che si è detto nella stampa passata, dopoi ha dipinto nella Chiesa di S. Procolo la Tavola dell'Altare di S. Mauro con lo stesso Santo che resuscita un morto e vi sono varie altre figure, dipinse parimenti al Senatore Pietramellara cinque Stanze et due Sale, e nella Galleria di questa Casa si vede una Linea Meridiana a similitudine di quella della Chiesa di S. Petronio.

f. 3

1683 - *Barlam Costlarani* Pittore di Quadratura, dipinse in Casa Bentivoglij molte Stanze; dipinse ancora in Casa Cospi in Casa Scali; in Casa Argeli dipinse una Sala, et in altri luoghi assai si vedono sue operazioni, et appresso il Co. Carlo Malvasia sono due Paesi dipinti a olio pure di sua mano.

1618 - *Benedetto Posenti* dipinse egregiamente bene Paesi, Parti di Mare, Imbarchi, Mercati, Balli et altre Bizzarie tenute ancora oggidì per mano del Donduccio detto il Mastelletta e nella Chiesa di S. Isaia dipinse il Frontale della Madonna di Loreto con li Misteri del Rosario e li Santi Domenico e Lorenzo.

— — *Benedetto Gennari* al presente, che siamo del 1684, si trova in Londra in Inghilterra, dove fa risplendere la sua virtù, stipendiato da quel Re di 500 Lire sterline annue, che sono Scudi 2 mila moneta Romana, oltre il soddisfarlo di tutte le Pitture che egli farà per quelle Maestà. Fece il Ritratto della Duchessa di Momut per sua Maestà e poi quello del Re e dopoi quello della Regina vestita in Abito Regale, sedente presso il Mare in atto dolente riguardando da lungi la sua Lisbona, con un Amorino in aria volando a quel lido. Che poi la stessa Regina lo mandò a Lisbona

f. 8 v

a donare al Re di Portogallo, e per ricognitione di detto Ritratto ebbe 200 Lire Sterline, che sono 800 Scudi Moneta Romana. Fece per il Re quattro Quadri profani nella Sala dove mangia, et altri quattro istoriati fece alla Regina per una sua Cappella pubblica, cioè la Nonciata, la Natività di Cristo, l'Assensione del Signore e quando andò in Emaus con li due Discepoli. Al Duca di Jorch, al presente Re d'Inghilterra, fece un'Andromeda allo Scoglio, et assai altri Quadri a diversi Cavaglieri principali. Fece ancor molti ritratti delle Dame di Corte di ordine della Regina, la quale due volte con lo corteggio si portò a vederlo dipingere.

1685 - *Biagio Bovi* nel Palazzo del Senatore Francesco Ghislieri ha dipinto due grandissimi Quadroni, un con Sansone che uccise con la Ganassa i Filistei e nell'altro il Ratto di Aristoclea. E nel Comune di S. Agostino nella Chiesa di S. Carlo, novamente fatta dallo stesso Senatore, ha dipinto una Tavola con li Santi Carlo e Gregorio, come ancor ha dipinto tutti li Freschi del volto di detta Chiesa.

1674 - *Bonaventura Presti* Monaco Certosino da Bologna, Scultore, Architetto e famosissimo Ingiere, in Napoli et altrove in molte occasioni ha servito Filippo IV Re delle Spagne | e suoi Vicerè. In Calabria fece la Fabbrica di S. Domenico di Soriano et in Napoli con molta sua lode ha fatto moltissime e memorabili operazioni; una fu la nobilissima et artificiosissima Fabbrica del Carmine Maggiore, con la quale industriosa invenzione separò i Frati dalli Spagnoli che al N.º di 800 occupavano tutto quel Monastero. Fece la Darsena guardata dal Castel Nuovo, difesa da tutti li Venti e risacca del Mare. Fece la maravigliosa Armaria, che di presente si vede, da poter armare con molta facilità et in un subito 60 mila Uomini. Alzò palmi undici un tetto del Palazzo del Marchese Vandaim di lunghezza palmi 122 e di larghezza palmi 55, e l'operazione di questa gran Machina fu fatta con l'aiuto solo di tre Persone, il che rese maraviglia ad ognuno, essendovi concorso tutto il Popolo per vedere tale maraviglia.

f. 9

1675 - *Camilla Lauteri* dipinse il Transito di S. Gioseffo in S. Gregorio novo, ora de' PP. del Benmorire. Nella Chiesa di S. Andrea di Cadriano, nella Diocesi, dipinse la Tavola dell'Altare di S. Antonio da Padova alli Giavarini. Morì di anni 31 adì 28 Gen.^{no} 1681, nel suo primo fiorire.

f. 9 v

1645 - *Carlo Garbieri*, figlio del Pittore Lorenzo Garbieri, in S. Giovanni in Monte in un Pilastro laterale alla Cappella del SS.^{mo} Sacramento dalla parte del Vangelo dipinse in una Tavola S.^a Maria Egiziaca spirante, alla quale il

B. Zosima raccomanda l'anima; et in S. Paolo, nel coro, S. Paolo rapito al terzo Cielo.

1689 - *Camillo Milani*, la prima sua opera di Pittura fu una Tavola d'Altare con S. Francesco di Paola orante in un bosco per la Chiesa de' Frati Minimi di S. Francesco di Paola in Forlì.

— — *Co. Carlo Cesare Malvasia* dipinse a Fresco per suo diletto e passatempo in un suo Casino, che si fabbricò in Mirasole, tutte le Prospettive e soffitto di due stanze. Nella Casa del Bonnetti suo intrinseco amico dipinse a fresco per suo passatempo altre Prospettive et un soffitto. Appresso di sè tiene molte Prospettive, o vedute, dipinte ad olio. Nel Libro della sua *Felsina Pittrice* sono molti de' suoi disegni, fra' quali sono quattro ritratti di Pittori, cioè Cavedoni, che fu suo Maestro, Brizzio, Aretusi e Gallanino. Suo disegno pure è il Frontespizio del suo Libro *Aelia Laelia Crispis*. In Roma al Priore Galli suo Camerata donò due Paesi grandi di sua invenzione, et altri ad altri suoi Amici, tutti di sua mano dipinti.

f. 10

1689 - *Carl'Antonio Casalini*, della Scuola del Pittore Emilio Taruffi, dipinse una Tavola grande con la B.^a V.^a col Fanciullo, S. Anna e S. Gioseffo in aria e sotto li Santi Teresa, Francesco Saverio, Francesco di Paola, Tommaso d'Aquino e Nicola da Tolentino, per una Chiesola a Bagnarola del Canonico della Cattedrale Floriano Malvezzi, e fu la prima sua opera che fosse veduta in pubblico, esposta del 1689 nella Chiesa di S. Domenico la Domenica che si fa la festa della Spina.

1677 - *Carlo Castelli* dipinse nella Chiesa di S. Francesco la Tavola dell'Altare Caccialuppi con S. Stefano, S. Diego et in alto la B. V.^a con Gesù Bambino et alcuni Angeli e Serafini; et in Santa Lucia de' PP. Gesuiti la Tavola del Altare del B. Stanislao che tiene Gesù Bambino nelle Braccia, et in alto la Madonna con alquanti Puttini; molte altre sue opere sono nelle Case Caldarini ed Alamandini.

1680 - *Carlo Antonio Riati*, discepolo del Pittore Flaminio Torri, dipinse sotto il Portico de' Frati de' Servi l'Arco a sinistra nell'entrare in Chiesa per la Porta maggiore, con la Madonna che porge l'Abito a S. Filippo Benizzi che sta genuflesso, vi è un Angioletto che tiene un Agnellino legato et altre figure. Dipinse ancora alcuni Miracoli della Madonna di S. Luca nel Portico fuori di Porta Saragozza alla piazza.

f. 10 v

— — *Carlo Cignani* del 1674 dipinse per li PP. Teatini di Monaco di Baviera una gran Tavola con il Padre Eterno in gloria e più sotto la B.^a V.^a con Gesù Bambino e dalle bande li Santi Gioseffo, Giovachino, Zaccaria et S. Gio-

Batt.^a fanciullo e le Sante Anna et Elisabetta, e più basso S. David Re con altre figure, che fra le altre Pitture di quella Chiesa dipinte per mano di Valentuomini egli ne riportò la palma. Nella Chiesa di S. Lucia de' PP. Gesuiti di Bologna fece la Tavola nella Cappella delli Davia con la Madonna col Fanciullo in Piedi che pone una Corona in capo di S. Gio. Battista et un'altra sopra quello di S. Teresa, et un poco più lontano vi è S. Carlo. Sotto il Portico de' Frati de' Servi dipinse a fresco mirabilmente la LUNETTA sopra le tre finestre della Cappella Angelelli, con 9 figure, vi è il Sepolero di S. Filippo Benizzi et una Madre con il figlio morto che lo raccomanda al Santo et un Cieco guidato da un fanciullo, e sotto il Portico dalle stalle delli Davia a fresco dipinse un Presepio, et oggidì dipinge la Cappella della Madonna del Fuoco nella Cattedrale di Forlì.

t. 11

— — *Cattarina* figlia del già Lodovico Mongardi, discepola del Pittor Briccio, dipinse una Tavola d'Altare con S. Bernardo per la Chiesa de' Monaci Olivetani nella Città d'Imola e molti diversi Quadri per varie Persone di Bologna ed altrove.

1639 - *Cesare Pronti* F. Agostiniano, Pittore eccellente della Scuola del Pittore Barbieri. Nell'Accademia del Disegno fu chiamato Prencipe superiore agli altri dalli Giudici di detta Accademia, che furono Gio. Francesco Barbieri, Francesco Albani e Gio. Andrea Sirani; ha dipinto a fresco nel Duomo di Cesena et ora in Ravenna sta operando con grande applauso, essendo ancora di una bontà molto esemplare.

— — *Cesare Gennari* ancor del 1669 dipinse per la Chiesa di S. Martino Maggiore la Paliola con S.^a Maria Madalena de' Pazzi al naturale, la quale espongono nelle solennità delle loro Feste. Nella Chiesa di S. Nicolò degl'Albari dipinse la Tavola dell'Altare Maggiore con l'Immagine di detto Santo. Al Co. Senatore Ranuzzi fece un Orfeo al naturale. Al Co. di Novellara due Quadri della Natività e morte di Adone e una Carità con tre figure. A Messina a D. Antonio Ruffi Prencipe della Scaletta fece alcuni Quadri. Alli Frati Carmelitani di Luca un Quadro con S. Maria Maddalena de' Pazzi. Per la Certosa d'Avignone tre gran Quadri, cioè la Nonziazione della B.^a V.^a, la Natività di Cristo e l'Adorazione de' Magi, e molte altre sue opere in varie altre mani così in Bologna come fuori si ritrovano.

t. 11 v

1684 - *Cesare*, figliolo di Prospero Mangini, dipinse a fresco alcune stanze in Casa del Senatore Ghislieri et altrove.

1644 - *Dionigio Mantovani* da Bologna Pittore, Cavaliere di S. Gio. Laterano, in Madrid in Spagna dove egli si ritrova

sono moltissime sue opere et in Bologna dipinse tutto il Suffitto dell'Oratorio della Compagnia dello Spirito Santo, dove sono Puttini con Scudi che rappresentano i doni dello Spirito Santo.

1663 - *Domenico Baroni* dipinse a fresco tutte le figure dell'Oratorio della Confraternita di S. Gio. Battista decollato, detta già de' Fiorentini in Strada S. Mamolo e finita l'operazione, che fu nel 1671, tosto morì.

l. 12 — — *Domenico Maria Canuti* morì in età d'anni 64 del 1681 e fu sepolto in S. Michele in Bosco doppo avere dipinto la Libreria di quei Monaci con grande applicazione. Dipinse ancora in S. Cristina della Fondazza la Tavola dell'Altare di detta Santa e nella Chiesa della Madonna fuori è Porta Maggiore de' Carmelitani Scalzi dipinse la Tavola della Capella di Santa Teresa e nella Chiesa nova (edificata del 1686 d'Architettura di Agostino Barelli) delle Monache di S. Margherita si vede la Tavola di sua mano dove S. Benedetto si è fatto aprire la sepoltura prima di morir, con molte figure.

1659 - *Domenico Maria Galeuzzi* fra le altre sue Pitture fece la Tavola dell'Altare di S. Uomobono con varie figure nella Chiesa delle Monache di S. Uomobuono et una Tavola grande di S. Francesco orante che di presente si trova nella sua stanza.

l. 12 v 1688 - *Donato Creti*, già detto Ragazzino, d'anni 17, a cui poi dirsi il nato Pittore, poichè da fanciullo da se stesso, senza aver imparato, cominciò ad operare come se fosse stato un studioso scolare che molt'anni si fosse esercitato nella Pittura. Fu aiutato e protetto dal Co. Alessandro Fava e tenuto in Casa, dove di sua mano sono moltissimi Quadri di Pittura et Ritratti dal vero naturale. Vi è un Quadro grande con la Madonna sopra le nubi, con un Angelo in atto di adorare il Bambino che essa tiene sopra le ginocchia, a' piedi della quale è S. Francesco genuflesso con le braccia aperte e molti Serafini. Un Quadro con li Santi Antonio Abate e Paolo primo Eremita, figure mezzane, ma intiere. Un Quadro con Cristo che si volta a' Fieschi dicendoli: *Quae sunt Caesaris etc.* in cinque mezzefigure. In un gran rame fece l'Adorazione de' Magi. In due altri Quadretti in Tela dipinse la decolazione di S. Paolo et nell'altro Cristo che chiama all'Apostolato S. Matteo. Due Quadri, uno di S. Gio. Battista et l'altro S. Sebastiano, mezzefigure grandi. Un Quadro con S. Girolamo nella spelonca e moltissime altre opere sue vi sono di varie invenzioni e capricci. Vi ha ancor dipinto a fresco una Fuga dove è Argo con l'Armento et una vacca in distanza con

Mercurio che suona la lira, et ora vi dipinge a fresco una stanza contigua ad altre stanze dipinte da' famosi Carrazzi. Al Dottore Paolo Piella ha dipinto un Quadro con S. Alò in atto di ferrare un cavallo in figure mezzane intiere et un Quadretto con Concerti musicali. Ad un altro ha dipinto un Quadro in mezzefigure con li figli di Giacobbe che vi mostra la vesta di Gioseffo insanguinata. Dipinse ancora una Tavolina d'Altare per una Chiesa nel Modonese e per li PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri dell'Aquila dipinse un Cristo appassionato, figura grande, che per anche si conserva in Casa del suddetto Co. Alessandro Fava et al Cavaliere Ippolito Bianchi fece un Quadretto con varij concerti musicali.

l. 13

1678 - *Elena Maria Panzachia*, assai Pitture si vedono di sua mano et appresso il Senatore Isolani sono due Paesi figurati molto riguardevoli, come in casa del Dottore Giulio Antonio Franchi due Madonne in duoi Quadri, in uno de' quali è la Madonna del Rosario col Puttino che con ambe le mani porge il Rosario alla Madre. Molte altre sue opere sono in varij Palazzi e case della Città assai stimate.

— — *Emilio Taruffi* ancor dipinse del 1671 la Tavola dell'Altare del B. Pio V Ghisilieri in S. Domenico et in S. Gio. Battista de' PP. Celestini la Tavola dell'Altare di S. Pietro Celestino e nella Chiesa delle Monache di S. Vitale et Agricola aggiunse S. Benedetto e S. Scolastica nella Tavola, che già dipinse Lorenzo Sabbatini con la Madonna in piedi, Gesù fanciullo, S. Gioseffo e S. Giovanino. E nella Chiesa delle Monache di Santa Maria nuova la Tavola medesima dell'Altare maggiore è di sua mano, con la Madonna e Gesù Bambino che porge il Rosario a S. Domenico che sta genuflesso et in alto sono Scraphini et Angioli.

l. 13 v

1678 - *Ercole Graziani*, Pittore di Quadratura, dipinse la Cappella del Santuario della Chiesa de' PP. di S. Francesco e Bartolomeo Morelli, detto Pianoro, vi fece le figure. Dipinse in S. Biagio in fronte della Cappella maggiore, dipinse ancora la facciata dell'Annunziata di Firenze et al Senatore Pietramelara una Sala e nel Palazzo Ranuzzi et in altri varij luoghi altre lodevoli operazioni si vedono.

— — *Ercole Rivani* dipinse una Tavola d'Altare con il Martirio di S. Andrea et una squadra di soldati con altre figure alla Chiesa di Bagnara. Al Senatore Ratta una Tavola di S. Michele Arcangelo per una sua Cappellina a Vedrana. Al Causidico Lironi una Tavola per una sua Cappellina nel Comune di Castagnolo Maggiore, passato la Torre verde, con la Madonna di S. Luca portata dagli Angeli e più basso li Santi Girolamo e Donato. Et a fresco dipinse tutto il

- f. 14
 prospetto della Cappella maggiore della Chiesa Parrocchiale del Priore di S. Maria Maddalena di Strà S. Donato, et a Venezia sono altre sue operazioni. In oltre è Architetto, Ingegniere e Machinista, avendo in Franza et altrove fatto risplendere il suo valore.
- 1680 - *Felice*, figlio di Carlo *Cignani*, dipinse nella Chiesa de' Frati della Carità la Tavola dell'Altare vicino alla Sagrestia con la Madonna Gesù Bambino e più basso S. Gioseffo e S. Antonio di Padova. In S. Giacomo Maggiore nel prospetto della Cappella Bentivoglij dipinse la Nonziata, e nella lunetta di detta Cappella altre figure. Nel Monasterio di S. Domenico nella Capella della Inquisizione una Tavola a fresco con S. Tommaso d'Aquino che col tizzone fuga la Meretrice, con due Puttini che sustentano un cingolo portato dal Cielo. Nel Palazzo senatorio Marescalchi dipinse le figure di una Galleria et un volto di camera. Alli Frati Minori di Massa Lombarda una Tavola grande d'Altare con S. Antonio di Padova, Gesù Bambino e Gloria d'Angioli. Alla Repubblica di S. Marino una Tavola con S. Michele Arcangelo che scaccia Lucifero. Al Duca di Parma una Tavola con la Concezione della B.^a V.^e collocata nel Monastero delle Monache Scalze di Piacenza, et ora dipinge col medesimo suo Padre la Cappella della Madonna del Fuoco di Forli.
- f. 14 v
 1684 - *Ferdinando Galli Bibiena*, Pittore di Quadratura, in Parma ha dipinto la facciata del Collegio de' Nobili, il Refettorio e laterali del Salone della Accademia et in Reggio, dove ora si trova, ha dipinto una Cappella nella Chiesa de' Padri Gesuiti, affaticandosi in fare altre sue lodevoli operazioni.
- 1686 - *Ferdinando Fuochi*, della Scuola del Pittore Canuti, ha dipinto varie stanze nel Palazzo del Marchese Senatore Magnani et la Chiesola et alcune stanze al Co. Antonio Bianchini al Lavino.
- 1677 - *Filippo Pasquali*, della Scuola del Pittore Cignani, dipinse la X lunetta, numerando da quella che dipinse il Cignani, sotto il Portico de' Frati de' Servi con 7 figure e lo Spirito Santo in alto con due Serafini.
- f. 15
 1670 - *Francesco Riva*, della Scuola de' Gennari, fra le altre sue operazioni di sua gran lode fu la copia della famosissima Tavola fatta da Gio. Francesco Barbieri, che si trova in Carpi del Modonese, la quale rappresenta la Carcerazione di S. Pietro da tutti tenuta per vero originale, la qual Tavola ora si trova appresso li Gennari, et al presente si affatica in Londra in Inghilterra con Benedetto Gennari suo parente, essendo poi stato fatto Guardarobba di quella Regina.

- 1670 - *Francesco Vaccari*, discepolo dell'Albani, dipinse li freschi della Cappella del Corpo di S. Lauro Martire e la Cappella contigua di S. Apollonia nella Chiesa delle Monache de' Santi Vitale et Agricola. Nel Palazzo del Senatore Vizzani due stanze con una Prospettiva nella fuga della Sala d'abbasso. Nella Casa del Senator Ratta due Camarotti sino a terra in Quadri di Prospettiva e nelli sfondati diversi Puttini che scherzano con l'Arma di detta Famiglia. Alli Fontana, in Strada S. Mamolo, una Galleria sino a terra con Puttini che scherzano con l'Arma di detta Casata. Al Co. Girolamo Caprara, nel suo Palazzo fuori di Porta S. Felice a Ravone, due Camarotti con Puttini ne' fregi che sostentano Quadri di Prospettive. Nel Palazzo de' Cavalca a Imola una Sala longa piedi 35 e due Camarotti con la gloria e successi del Re di Polonia. A Castel S. Giovanni in Persicetto tutta la Chiesa del Suffragio longa Piedi 30, con varij Puttini nella Soffitta et in detto Castello in Casa Beccatelli [altri Mss. «Lucatelli»] due stanze con un Ganimede rapito da Giove e molte altre sue opere sono in altre Case in Bologna e fuori; oltre l'aver posto alle stampe un Libro di Prospettive intagliate in rame dedicato al Beccatelli.
- f. 15 v
 1680 - *Francesco Ghelli* da Medicina, Contado di Bologna, Pittore valente in fare Paesi che si vedono in molte Case Nobili, fra le quali del Marchese Senator Tanara e del Senator Ratta.
- 1680 - *Francesco Zamboni* della scuola del Pittore Cignani, fra le sue opere si annovera il soffitto della sala della Compagnia de' Falegnami et altri.
- 1684 - *Francesco Galli Bibiena*, frescante tanto in figura come in Quadratura, fra le sue prime opere di Pittura vi è la Sala del nobilissimo Palazzo del Senatore Fantuzzi, i cui muri sino a terra sono dipinti, nella sommità della cui volta, è l'Arma della Casa Fantuzzi con due figure grandi in scultura del famosissimo Gio. Bologna e negl'angoli di detta Sala sono 4 Puttini scultura di Gioseffo Mazza.
- f. 16
 1684 - *Francesco Bassi*, della Scuola del Pittore Pasinelli, la sua prima pubblica operazione fu una Tavola grande con S.^a Maria Maddalena de' Pazzi per il Dottore Pietro Mengoli Rettore della Chiesa Parrocchiale del Priorato di S.^a Maria Maddalena in Strà S. Donato et al Co. Alessandro Fava ha fatto le figure a varie Tavole di Paesi, in uno de' quali vi ha dipinto quando la B.^a V.^e e S. Gioseffo fuggono in Egitto con Gesù Bambino, con molte figure.
- 1686 - *Francesco Bombasari* ha dipinto al Lavino nel Palazzo del Marchese Senator Magnani e la Specola della Torre del

Co. Carlo Malvasia fuori di Strà S. Donato et ora dipinge in Casa del Senatore Foscarari.

1686 - *Francesco Alboni*, giovanetto di qualche aspettazione, si è adoprato con Gio. Battista Roecca nel dipingere la Chiesa della Chiesa di S. Andrea.

— — *Fulgenzio Mondini* dipinse ancor tutte le figure della Cappella de' Gessi nella Chiesa dell'Annunziata e l'ornato della Quadratura dipinse Giacomo Alboresi.

f. 16 v

— — *Gabrielle Brunelli* Statuario morì adì 4 Marzo 1682. Fecce la statua di marmo di S. Petronio nella Piazza Ravennana e di sua mano pure sono molte altre statue di macigno in Casa del Senatore Pietramelara.

1569 - *Gasparo Casanova*, Pittore eccellente Bolognese, stette assente dalla Patria 41 anni e si fermò appresso de' Signori di Montenero in Calabria, vicino Policastro Città del Regno di Napoli, et in età decrepita ritornando a Bologna, dove prima nacque, vi morì adì 14 Settembre 1629.

1634 - *Giacinto Bellini*, Pittore della Scuola dell'Albano, Salariato da Casa Pepoli, nella Chiesa di S. Domenico dipinse la Tavola del B. Giacomo d'Ulma collocata in alto, con ornamento di marmo, rincontro la Cappella Pepoli.

1570 - *Giacomo Bertoia* dipinse a fresco li quattro Evangelisti nella volta della Cappella grande de' Pepoli nella Chiesa di S. Domenico.

f. 17

1676 - *Giacomo Gallinari* dipinse alle Monache di S. Agnese una Tavola con la B. V. e Gesù fanciullo e S. Giosèffo che lavora legnami e gl'Angeli l'aiutano. Alla Chiesa di S. Giacomo di Crede de' Pepoli, Diocesi di Bologna, una Tavola d'Altare con la Madonna del Rosario e suoi Misteri, con S. Domenico e S. Pangrazio. Nella Chiesa di S. Gio. Battista di Castel Ghelfo la Tavola dell'Altar Maggiore con la Decolazione di S. Gio. Battista e molte figure, fra le quali vi è un Paggio che sopra d'un Bacile tiene la testa del Santo. Per il Marchese Grimaldi una Maddona di S. Luca mandata al Re di Francia. All'autore di questo Libro una Tavola grande con S. Antonio di Padova genuflesso che adora Gesù Bambino. Alla Chiesa di Teoli, nel Padovano, una Tavola d'Altare con la Madonna, il Puttino e S. Francesco. Nella Città di Padova quantità di Quadri e profani nella casa del Candelista del Canal. Tutti li ritratti piccoli in Rame delle Dame di Padova et uno in un Anello al Sagredo e molti altri, tutti a mente ben colpiti senza la presenza delle loro Persone.

1686 - *Giacomo Croci*, della Scuola del Pittore Domenico Maria Canuti, ha dipinto a Milano, a Cremona, et ora si affatica nella Città di Fano.

f. 17 v

— — *Giacomo Ripanda* fu assai stimato in Roma dove dipinse la Cappella del Cardinale Bessarione in SS. Apostoli. Altre pitture fece in S. Uomobuono e nella Madonna del Popolo et ancor dipinse nel Palazzo de' Conservatori di Campidoglio et altri luoghi assai.

1684 - *Giacomo Antonio Manini*, discendente et allievo d'Andrea Monticelli, dipinge assai bene Prospettive, imitando la maniera del famoso Agostino Mittelli.

1684 - *Giacomo Maria Paganuzzi* in dipingere si è affaticato col Pittore Domenico Maria Canuti suo Maestro in Roma et in Bologna nella Libreria del Monasterio di S. Michele in Bosco et altrove, mostrando il suo buon talento.

— — *Ginevra Cantofoli* morì adì 12 Maggio 1672 doppo avere dipinto la Concezione della B. V. a l'Altare de' Foresti nella Chiesa delli Padri dello Spirito Santo e la S. Apollonia nella Chiesa dell'Ospitale della Morte e nella Chiesa di S. Andrea delle Scuole dipinse la Tavola con li S. Apollonia et Antonio di Padova con alcuni Angeli che serve per Frontale all'antica miracolosa Immagine della B. V.

f. 18

1680 - *Giovachino Pizzoli* dipinse a fresco tutta la Volta della Chiesa della Madonna del Borgo di S. Pietro con la storia quando del 1527 la Città di Bologna fu oppressa dal male contagioso e nel nobilissimo Palazzo del Senatore Fantuzzi dipinse con molta sua lode tutto un Camarotto et il Carro del Sole in quella nobilissima e maestosa Scala. Nel Palazzo maggiore, agl'Anziani, dipinse la sala de' rinfreschi assieme col Pittore Angelo Michele Colonna, suo Precettore et in Parigi, dove al presente si trova, fa risplendere la sua virtù.

1680 - *Giovanni Gherardini* Pittore frescante, il cui studio ha fatto sotto Angelo Michele Colonna e con esso ha dipinto la Truna della Cappella Maggiore della Chiesa de' Frati di S. Biagio e con Giovachino Pizzoli ha dipinto tutto il volto della Chiesa della Confraternita della Madonna del Borgo di S. Pietro e la nobilissima Scala del Palazzo del Senatore Fantuzzi. E fuori di Bologna nel Palazzo del Duca di Nivers in Parigi ha dipinto una grandissima Sala, et ora si ritrova a Nivers in Francia dipingendo la Chiesa de' Padri Gesuiti.

1689 - *Giacomo Bolognini*, de' più valenti d'invenzioni e nel disegno d'oggi, dipinse ancora a fresco nella Sala e Gal-

leria del Principe di Novellara assieme con il Paderni e Giacomo Milani.

f. 18 v 1689 - *Giacomo Milani* ha dipinto Paesi et altro nella Sala e Galleria del Principe di Novellara assieme con Giacomo Bolognini. |

1628 - *Gio. Battista Rugieri*, le sue pitture furono molto stimate, dipinse sommamente bene li freschi della prima Cappella a mano sinistra nella Chiesa di S. Barbaziano, da una parte Adamo, Davide e S. Pietro e dall'altra parte Eva, la Giudita e S. Cattarina, e furono delle sue prime opere. In Roma, pure a fresco, ne' Chiostrì della Minerva dipinse la Natività di Cristo e l'Orazione nell'Orto. Dipinse nel Palazzo del Cardinale S. Croce et in moltissimi altri luoghi con grandissima sua lode.

1680 - *Gio. Enrico Afner*, 1680. Pittore intelligentissimo di Quadratura, ha dipinto con il Pittore Domenico Maria Canuti in molti Palazzi, fra' quali del Co. Senatore Pepoli, del Co. Senatore Marescotti, del Co. Senatore Ranuzzi e nella Libreria de' Monaci di S. Michele in Bosco; et in Roma la Chiesa delle Monache a Monte Magnanapoli e ne' Palazzi de' Colonna, Altieri et altrove; e nelli Celestini in Strà S. Mamolo ha dipinto la Quadratura della Cappella Maggiore e quella del Altare di S. Pietro Celestino.

L. 19 1632 - *Gio. Battista Cavazza*, Pittore della Scuola del Cavedone, del quale trovo scritto avere dipinto a fresco assieme con Ottavio Corradi in S. Maria della Libertà il Catino con il Redentore, | la Madonna, S. Michele Arcangelo che scaccia la Morte e più alto lo Spirito Santo in forma di Colomba et un'Angelica Gloria di Serafini e nella Nunziata tutti li varij Santi a fresco dipinti in mezzo gli ornati, sopra la Cappella di detta Chiesa.

1634 - *Gio. Battista Mola*, discepolo del Pittore Albani, delle sue Pitture ne sono in varie Case de' Cittadini particolari, oltre quelle fatte e mandate in altri Paesi. In Francia furono molto stimate et in Roma si vedono quattro Paesoni presso il Duca Salviati creduti del Albani suo Precettore.

— — *Gio. Battista Caccioli*, discepoli del Pittore Canuti, oltre quello che di lui già si è detto, dipinse ancor due Lunette sotto il Portico de' Frati de' Servi, cioè il 12 e 13 numerando da quelle dipinte dal Cignani, nel 12 fra le altre figure vi è S. Filippo Benizzi con un Cristo in mano e da un canto vi è una donna che fila con la rocca, con alcune peccorelle; nel 13, sopra la Porta piccola della Chiesa, vi è il detto Santo che risana un Leproso stropiato, due Pastori, uno che dorme e l'altro sona un zufolo e due frati che viaggiano. |

L. 19 v

1670 - *Gio. Battista Digerini*, della Scuola del Gennari, nella Chiesa di S. Cristina di Pietralata dipinse la Tavola dell'Altare con la SS.^{ma} Trinità in alto e più basso S. Domizio Martire e S. Lucia et dalli Frati di S. Maria della Carità dipinse in mezze figure li Santi e Beati della loro Religione.

1684 - *Gio. Battista Cittadini* dipinge a oglio Paesi e Prospettive con varie invenzioni di figure in piccolo, molti de' quali sono sparsi in varie Case della Città.

— — *Gio. Francesco Negri*, Pittore esperto nel fare ritratti somiglianti e talora a mente e con prestezza, fu Istorico, Poetico, Architetto. Sua Architettura è la Chiesa del Buon Gesù in Strada S. Mamolo. Fu autore del Tasso in Lingua Bolognese, dell'Istoria della Crociata e della copiosissima Istoria di Bologna Manuscritta, che di presente si ritrova nella Libreria dell'Instituto in 12 Tomi.

— — *Gio. Francesco Barbieri* Pittore morì in età d'anni 76 adì 22 dicembre 1666 e sepolto in S. Salvatore di Bologna.

L. 20 1684 - *Gian Gioseffo Maria del Sole* della Scuola del Pittore Pasinelli. Le prime sue opere, dipinte a' Frati Carmelitani Scalzi fuori di Porta Maggiore, due Tavole, la Flagellazione e Coronazione di Cristo. Al Dottore Pietro Mengoli, | Rettore della Parocchiale del Priorato di S. Maria Maddalena, un'Ascensione di Cristo al Cielo, una Santa Veronica, et ad un Prete, in un Quadro già dipinto da Antonio suo Padre, vi ha fatto la Madonna di Reggio et al Co. Alessandro Fava ha dipinto una S. Maria Madalena più grande del naturale in mezza figura et un S. Carlo che tiene in mano un Crocefisso. E nella Chiesa di S. Biagio, nel frontale della Cappella Maggiore, dipinse al chiaro e scuro li SS.^{ti} Agostino e Tommaso Villanova e nel voltino di detta Capella dipinse in colorito la Carità e la Fede et altre figure. Altre sue opere si vedono altrove.

1620 - *Gio. Giacomo Sementi*, oltre lo già scritto, fra le sue opere di considerazione si annovera la Tavola di S. Vittoria che genuflessa sta per ricevere la morte dal Carnefice, nella Chiesa delle Monache di S. Elena in Strada Galiera. Dipinse ancor la Tavola nel Altare de' Vitali con S. Vitale Martire nella Chiesa di S. Nicolò degli Albari.

L. 20 v 1677 - *Gio. Maria Viani* in S. Antonio di Strada Maggiore | de' PP. del B. Giovanni di Dio dipinse il S. Gioseffo, Altare degli Abelli. Nella Chiesa dell'Ospitale della Confraternita di S. Giobbe la Tavola di S. Guerinò Cardinale, vestito da Vescovo che sta in atto di fare limosina a' Poveri. Nella Chiesa dell'Arciconfraternita di S. Gioseffo la Tavola dell'Altare dell'Annonziazione della B. V. e sotto

il Portico de' Frati de' Servi dipinse quattro Lunette cioè le 2, 7, 9, 11, cominciando da quella dipinta dal Cignani, della vita di S. Filippo Benizzi.

1680 - *Gio. Pellegrino Ceriesa*. Nella Chiesa Parrocchiale di S. Antonio di Ceredolo, nella Cappella della Madonna, dipinse li Misteri del Rosario, li Santi Bastiano e Rocco e l'Anima del Purgatorio. A Stifonte, in una Chiesa delle Monache di S. Cristina, dipinse la Tavola dell'Altare con la B. Lucia da Stifonte. Nel Portico che va a S. Luca, incontro il Palazzo Spanocchia, dipinse ed adornò il volto di tre Lunette uniformi, in ciascuna delle quali è la Madonna di S. Luca sostenuta da due Angeli grandi. Molte altre sue operazioni, Paesi, Prospettive et altro sono in altri luoghi particolari nella Città e altrove.

f. 21

1689 - *Gio. Battista Santi*, Pittor frescante di Quadratura, ha dipinto in Casa del Senatore Marescalchi, in Casa Alamandini et a Fiorenza la facciata di quel Domo et in altri luoghi.

— *Gio. Paolo Zanardi*, per frutti e fiori molto eccellente, in Casa Alamandini et in altre Case Nobili si vedono assai delle sue operazioni et al presente è stato chiamato per affaticarsi a Verona. Questo però del 1684 aveva dipinta una Tavola con li SS. ti Anna, Gioseffo e la Madonna Puttina in una Chiesola de' Tononi fuori di Porta S. Mamolo al Ponte della Preda.

1679 - *Gioseffo Magnavacca*, della Scuola del Pittore Barbieri e poscia de' Gennari, avendo poi tralasciato la Pittura è divenuto il più famoso Antiquario che ora si trova, verosimilissimo in conoscere qualsivoglia antichissima medaglia e perciò stimato e regalato da Principi e Potentati.

1680 - *Gioseffo Maria Bassi* Scultore, discepolo di Gabriele Brnelli, fece nelle Notarie dell'Arcivescovo la B. V., S. Gioseffo e Gesù Fanciullo di terra cotta e nella Chiesa de' Frati della Carità una Concezione posta in un Nicchio del primo Altare a mano destra. S. Pietro Martire mezza figura al naturale sopra la porta della sala di sopra dell'Inquisizione di Bologna. Nell'Oratorio dell'Arciconfraternita di S. Maria della Neve un Crocifisso grande al naturale di stucco e la B. V. e S. Gio. Evangelista di terra cotta. Una Nonziata di basso rilievo sopra una porta di una Casa rincontro al Parlatorio delle Monache della Concezione. Una Madonna col Puttino che dorme e S. Gioseffo dalla parte di dietro della Casa de' Monti. Una S. Anna nella facciata della Casa del Marinelli nella N. sadella. Nella duodecima Lunetta del Portico che va alla Madonna di S. Luca fece un Crocifisso, S. Antonio e S. Agnese di basso rilievo. A Corticella sopra la porta della

f. 21 v

Chiesa fece S. Savino, titolare di detta Chiesa, di basso rilievo. Sopra la porta della Chiesa di S. Michele d'Argelata fece una statua al naturale di S. Michele che caccia Lucifero. Al Canonico Dottore Bartolomeo Cesi fece una statua di S. Petronio alta due piedi e varie altre riguardevoli operazioni si vedono altrove, come ancor varie manifatture fatte di getto con metallo e medaglioni con ritratti al naturale di non poca sua lode.

f. 22

1680 - *Gioseffo Maria Fegatelli*, della Scuola del Pittore Genari, dipinse nella Chiesa delle Monache Terziarie Franciscane di Liano, Diocesi di Bologna, la Tavola del loro Altare con S. Francesco, S. Antonio di Padova, S. Chiara e S. Michele et in alto in gloria la B. V. col Puttino. A Mascarano dipinse una Tavola d'Altare con la Madonna di S. Luca sostenuta da due Angeli e di sotto li Santi Nicolò, Antonio di Padova et Agata, posta in una Chiesola del fu Antonio Chiarelli nella Terra di Cento, Diocesi di Bologna. Nella Chiesa di S. Filippo Neri una Tavola con lo stesso Santo in atto di celebrare la Messa, con il Chierico che tiene in mano una torcia accesa e nel di sopra vi è la B. V. Nella stessa Terra, nella Chiesa delle Prigioni, dipinse la Tavola di quell'Altare con S. Leonardo, S. Filippo Neri e nel mezzo in lontananza le Anime del Purgatorio. Alla Pieve di Cento nella Chiesa de' PP. delle Scuole Pie dipinse la Tavola dell'Altare del Transito di S. Gioseffo. Nella Chiesa di Camugnano, Diocesi di ... due Tavole d'Altare, una con S. Antonio di Padova, che sta in atto di ricevere il Bambino Gesù che la B. V. tiene nelle braccia; nell'altra Tavola vi è la B. V. col suo Puttino e due Angeli che sostentano una Ghirlanda di Rose, vi è S. Domenico, S. Cattarina da Siena e li quindici Misteri del Rosario.

f. 22 v

1677 - *Gioseffo Creti* dipinse il chiaro scuro a fresco nella Chiesa de' Santi Vitale et Agricola nella Cappella de' Parma e la Tavola con il S. Rocco di detta Cappella dipinse Gio. Maria Viani.

1684 - *Gioseffo Mazza* Scultore fece tutte le sculture della Cappella del Marchese Manzoli in S. Giacomo Maggiore tutta istoriata di figure grandi al naturale, le sculture della Chiesa dell'Ospitale di S. Giobbe, come quelle della Parrocchiale del Priorato di S. Maria Madalena di Strà S. Donato dove è un S. Pietro sedente più grande del naturale et un mortorio di Cristo con la Madonna e due Marie, Maddalena e Cleofe, et in molti altri luoghi in Bologna e fuori si vede risplendere la sua singolare virtù.

- f. 23 1685 - *Gio. Battista Rocca*, ha dipinto nella Chiesa di S. Andrea di Cremona et in molte Case di Cavalieri di detta Città dove ancor di presente si adopra.
- 1680 - *Gio. Pietro Scarselli* dipinse in Casa del Marchese Senatore Bali Cospi varie Stanze et in S. Giacomo Maggiore nella Cappella de' Malvezzi del Crocefisso dipinse li freschi, e varie altre sue operazioni si vedono altrove, dipinte a fresco tanto di figure quanto di Quadratura.
- 1684 - *Gio. Filippo Bezzi*, detto il Gianbologna, nell'Altare della Sagristia de' frati di S. Maria della Carità fece l'ornamento con più figure di scultura et altre sue sculture si vedono altrove.
- 1684 - *Gioseffo Santi*, Pittore eccellente in far Prospettive d'Architettura a olio sparse in quantità di luoghi, fra' quali appresso il Senatore Pepoli, il Senatore Ranuzzi, il Marchese Guido Pepoli et in Roma nel Palazzo del Principe Panfilio et in moltissimi altri luoghi così in Bologna come fuori.
- f. 23 v 1684 - *Gioseffo Cresti*, o *Crespi*, detto lo Spagnolo, della Scuola del Pittore Canuti, dipinse nella Chiesa de' PP. dello Spirito Santo la Tavola della Cappella con li Santi Diecimilla Crocefissi e fu la sua prima opera veduta in pubblico. Doppoi nel 1688 nel Ferrarese nel Castello di Berghinto, Marchesato di Casa Romei, nella Chiesa della Pieve, nella Cappella di S. Gioseffo del Dottor Girolamo Calori, dipinse la Tavola di quell'Altare con la B. V. S. Gioseffo e nel mezzo più alto Gesù fanciullo e di sopra il Dio Padre in Gloria e Puttini con strumenti della Passione e da basso nel fondo due Puttini, uno con un libro e l'altro con un bastone fiorito. Del 1690 dipinse la Tavola dell'Altare di S. Antonio Abbate nella Chiesa di S. Nicolò degl'Albari.
- 1684 - *Gioseffo e Antonio Roli*, fratelli, valenti et assai stimati nel dipingere a fresco, il primo per le figure e l'altro per la Quadratura. Hanno dipinto la Truna della Cappella Maggiore della Chiesa delle Monache di S. Leonardo. Il Refettorio e stanza da fuoco nel Monasterio de' Canonici Lateranensi di S. Giovanni in Monte. Nella Madonna fuori di Strada Maggiore li freschi delle due Cappelle laterali, cioè la Cappella di S. Teresa e quella di rincontro de' Buratti. Il frontale dell'Altare Maggiore della Madonna di Galiera et in molti principali Palazzi della Città sono varie altre loro operazioni molto lodate et hora dipingono la Truna della Cappella Maggiore della Chiesa di S. Bartolomeo de' PP. Teatini.

f. 24

- 1670 - *Girolamo Ferri*, della Scuola del Pittore Albani, dipinse una Tavola nella Chiesa della Madonna della Vita, collocata a sinistra dell'Altare della Madonna, con il B. Riniere, Santa Geltrude e Santa Giuliana Banzi, in un colorito antico per accompagnare il Quadro antico del Crocefisso situato dall'altra parte del detto Altare. Nella Chiesa del Comune della Barisella di Bologna una Tavola d'Altare con la B. V., Gesù Bambino che dà la palma a S. Rosa. A Cremona nella Chiesa de' Frati Domenicani una Tavola d'Altare con S. Tommaso d'Aquino et il B. Alberto Magno et altre sue opere sono sparse in varie Case de' particolari.
- 1690 - *Giacomo Gioannini*, della Scuola de' Pittori Roli, assai valente nel disegno, ha disegnato et intagliato all'acqua forte tutte le Antichità di Bologna del libro intitolato *Marmora Felsinea* del Co. Carlo Malvasia suo Protettore, al quale ancora ha disegnato et all'acqua forte intagliato tutte le opere più famose del Cortile del Monastero di S. Michele in Bosco. In varij luoghi sono Pitture di sua mano, come appresso de' PP. della Madonna di Galiera, nella Casa del Co. Federico Berò et altrove, et ora sta dipingendo una Tavola con S. Maria Maddalena, da collocare in un Altare della Chiesa di S. Nicolò degl'Albari.
- f. 24 v 1680 - *Girolamo Bonesi*, fra le altre sue operazioni, dipinse per li Monaci della Certosa di Marsiglia due Tavole d'Altare con molte figure, in una è la Communione di S. Girolamo e nell'altra S. Gio. Battista che predica alle Turbe, a similitudine di quelle della Certosa di Bologna et al Senatore Davia dipinse una Tavola grande molto riguardevole con Paesi e Diana con sue Damigelle. Dipinse ancora nella Tavola dell'Altare della Cappella d'abasso dell'Inquisitione di Bologna in muro a olio, a destra d'un Crocefisso, la B. V. e S. Gio. Evangelista, et a sinistra S. Nicolò e S. Gio. Battista, et a' piedi del detto Crocefisso dipinse la penitente Maria Maddalena et il Crocefisso fu già dipinto da Bartolomeo Cesi.
- f. 25 1682 - *Girolamo Negri*, della Scuola del Pittore Pasinelli, dipinse in Faenza tutti li freschi della Chiesa de' Monaci Celestini, et a Bologna nella Chiesa di S. Francesco nella Cappella di S. Antonio di Padova in alto dipinse quelle sei Tavole conficcate in muro, in ciascuna delle quali è un Santo in piedi grande al naturale et in Casa Alamandini a fresco alcuni Puttini nel volto di un Camarotto, con la Quadratura di Mare'Antonio Chiarini.
- 1640 - *Giulio Cesare Felini* dipinse a fresco le andate e fregi della Sala della Residenza della Compagnia de' Sartori co' fatti della vita di S. Uomobuono. La Camera prima

dove dà Audienza il Cardinale Arcivescovo. La Sala de' Co. Segni et in publico la Madonna di Loreto e li Santi Lorenzo et Antonio Abbate nel recinto del muro del Convento de' frati di S. Domenico, poco distante dalla Chiesa della Confraternita del Crocifisso del Cestello sopra il Ponte dell'Avesa, et in molti | altri luoghi si vedono sue opere.

f. 25 v

— — *Giulio Cesare Milani*, oltre quello si è scritto nel Libro già stampato, ancora dipinse una Tavola nell'Oratorio dell'Arciconfraternita di S. Gioseffo con lo Sposalizio della B. V. e varie figure. A Granarolo, Diocesi di Bologna, in una Chiesola de' Marchesini dedicata alla Madonna della Vita, dipinse una Tavola con la Madonna e li Santi Gioseffo, Anna, Giacomo, Antonio di Padova e Francesco Saverio. Nel Comune di Saravalle nella Chiesa di S. Barbara una Tavola con la Concezione della B. V. e li Santi Pellegrino Re di Seozia, Nicola da Tolentino, Giovanni Evangelista e S. Barbara. Nella Chiesa di S. Rocco nella Villa di Vincenzo Valla di Antigorio, Diocesi di Novara, una Tavola con S. Antonio di Padova con molti Angeli. Nella Terra di S. Agata in Romagna per la Chiesa de' Frati Cappuccini un Transito di S. Gioseffo. Per la Città di Cortona in Toscana una Tavola con S. Antonio di Padova con una Gloria d'Angeli nella Chiesa di S. Margaritta de' Frati Zoccolanti Minori osservanti Francescani.

f. 26

— — *Giulio Benzi*, della Scuola del Pittore Cignani, dipinse la sesta Lunetta del Portico de' Frati Serviti, cominciando da quella dipinta | dal Cignani, con l'Imperatore che riceve l'Abito de' Servi di Maria da S. Filippo Benizzi, vi sono alcuni Puttini che cantano di Musica et il Mastro di Cappella batte la battuta. Dipinse ancora una Tavola con la Madonna in alto e li Santi Lorenzo, Francesco e Damaso per una Chiesola nel Commune di Calcara ne' beni al presente goduti dal Co. Gioseffo Marescotti. A Don Lodovico Fabbj, Curato di S. Maria Maggiore di Bologna, dipinse un Quadro di un Svaligio, con molti Ladroni che assaltano un Viandante. Due altri Quadri con due Paesi con diverse figure che stanno pescando dietro ad un fiume. Un Quadro con Cingani alla Campagna, che danno la ventura ad un Villano e li rubbano la borsa de' denari; un altro Quadro con gente all'osteria che si scaldano e la ostessa si travaglia in fare la cucina. Alcune di dette Pitture sono appresso de' suoi fratelli et assai in altre mani dentro e fuori di Bologna. Morì in età d'anni 34 adì 18 Aprile 1681, sepolto in S. Pietro.

1684 - *Giulio Coralli*, di esso scrive l'Accademico Ascoso Gelato nel suo Libro delle *Pitture di Bologna*, che in S. Elena

f. 26 v

dipinse la Tavola | dell'Altare della Concezione della B. V., e fu delle sue prime opere, molte altre, e ancor Tavole d'altare, si vedono in Parma, Piacenza e Mantova dove ha dipinto con lode et onore della sua Patria.

1660 - *Guido Antonio Costa*, Architetto et Ingegniere. Sua Architettura furono li Quartieri dentro la Fortezza Urbana. Morì adì 17 Settembre 1668, sepolto nella Chiesa di S. Michele de' Leprosetti in Strada Maggiore.

— — *Guido Reni*, famosissimo Pittore, morì in età di 67 anni adì 18 Agosto 1642, fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico.

1680 - *Guido Signorini* dipinse la Tavola di S. Febronia al Guenzi, Altare nella Sagrestia di S. Maria Maggiore, et in S. Giacomo Maggiore la Tavola di S. Anna che impara di leggere a Maria Vergine Bambina, vi è ancor S. Gioachino et un Puttino in alto che sostiene una cortina, Altare de' Nucci.

— — *Innocenzio Monti*, della Scuola del Pittore Carlo Cignani, dipinse per li Frati Carmelitani della Massa di Lombardia una gran Tavola con Cristo che comunica S. Teresa, un Angelo in figura grande che suona il violone e due Puttini ed in alto una Gloria con Serafini, la qual Tavola fu esposta in San Domenico li 3 Maggio giorno di S. Croce e fu delle sue prime opere vedute in publico. | Dopo ha dipinto un'altra Tavola grande per li Frati Agostiniani d'Imola, dove è la Madonna col fanciullo che tocca il cuore a S. Agostino et in aria una numerosa e varia Gloria d'Angeli con sonori Instrumenti che vi assistono. Dipinse poi ancora del 1690 una gran Tavola della Circoncisione di Gesù Cristo con molte figure per la Cappella Maggiore della nova Chiesa del Gesù de' PP. Gesuiti della Città della Mirandola.

1684 - *Leonardo Sgargi*, Pittore frescante figurista, ha dipinto al Lavino nel Palazzo del Marchese Senatore Magnani e nella Torre del Co. Carlo Malvasia fuori di Strada S. Donato et al presente con il Malecontenti vengono chiamati a Vienna per dipingere.

1679 - *Leonardo Bolognini*, Poche Pitture in Bologna sono di sua mano, avendo quasi sempre affaticato in altre Città, et ora sta a Milano dipingendo nella Chiesa del Domo alquanti Quadri della Vita di S. Carlo Borromeo.

1669 - *Liberale Maccaferri* Scultore, fece il Crocifisso dell'Infermeria delle donne dell'Ospitale della Morte e quello della Conforteria che portano d'avanti i condannati a Morte. Alla Chiesa della Madonna di Bocca di Rio, a quella di Cadriano et a quella dell'Arcovegio ha fatto Crocifissi

f. 27 v

grandi, collocati in Altari particolari, tenuti in grande venerazione. Nella Chiesa di Rocca Corneda un S. Antonio di Padova grande con Gesù Bambino, un Angelo e Serafini sopra di una Nuvola, posto in una Cappella benissimo adornata. Nella Chiesa di S. Rocco de' Bagni della Porretta un Angelo Custode che nelle solennità lo portano processionalmente. Alle Monache del Corpus Domini di Ferrara ha fatto una B. Cattarina da Bologna al naturale, vestita et adornata come si trova al presente, la quale fu ricevuta con gran solennità processionalmente e col sparo della Fortezza di detta Città di Ferrara. Grandissima quantità di altre sue varie opere di scoltura sono nelle Chiese, ne' Palazzi e Case in Bologna e fuori, come in Parma, Piacenza, Mantova, Venezia et ancora in Regno di Napoli et altrove.

1660 - *Lorenzo Tinti*, allievo del Pittore Gio. Andrea Sirani, dipinse la Tavola nel Coro della Chiesa di S. Tecola, con la B. V. sopra la Luna, li Santi Gregorio e Tecola e più basso le Anime del Purgatorio, et oltre il dipingere intagliava egregiamente a bollino con sua gran lode.

— — *Lorenzo Garbieri* Pittore morì in età d'anni 75 adì 8 Aprile 1654.

f. 28

1680 - *Lorenzo Borgonzoni* della Scuola de' Pittori Genari, oltre il ritrare bene dal naturale, vi sono ancora opere di sua mano, avendo dipinto sotto il Portico de' PP. de' Servi una Lunetta, cioè la XIV cominciando da quella dipinta dal Pittore Cignani, con S. Filippo Benizi che fa orazione per potere sovvenire i suoi Frati e dagli Angeli li è somministrato due gran Cesti di pane et il suo compagno sta baciando la terra.

— — *Lorenzo Pasinelli* dipinse ancor nella Chiesa della Madonna di Strà Maggiore la Tavola della Cappella Buratti con la B. V., S. Gioseffo con il Signorino e nella Chiesa di S. Francesco nella Cappella di S. Antonio da Padova una Tavola laterale del miracolo del Santo che resuscita un morto. E per il Co. Lippa nella Vestfallia ha dipinto in gran Tavola la Predicazione di S. Gio. Battista con moltissime figure.

1685 - *Lorenzo Malcontenti*, Pittore di Quadratura, ha dipinto nella Torre del Co. Carlo Malvasia fuori di Strà S. Donato un'anticamera e due altre stanze et al Lavino nel Palazzo del Marchese Senator Magnani, et ora con lo Sgarzi viene chiamato a Vienna per dipingere in molte Case nobili.

f. 28 v

1670 - *Lucrezia*, figlia di Baltasar Bianchi, dipinse molto Quadri per la Duchessa di Modona | parte de' quali regalò varie Dame di Roma et altri portò con essa in Inghilterra per farne regali in quella Corte Reale.

1677 - *Lucrezia Scarfaglia*, discepola del Pittore Canuti, fece il suo proprio Ritratto e con due de' suoi disegni grandi istoriati con diverse figure mandò alla Maestà dell'Imperatrice Eleonora Gonzaga, che furono da essa molto graditi. Alli Albergati fece una S. Teresa, una Maria Madalenna et una B. Cattarina da Bologna. Al Dottore Papazzoni un Cristo morto con due Angeli, figure grandi intiere con Paese. Alli PP. Gesuiti un Quadro con la B. V. in Cielo e l'Angelo Custode che tiene un'Anima con la mano et abbasso una caverna fiammeggiante con Demonij, et un altro Quadro con S. Francesco Saverio. Alle Monache del Corpus Domini un B. Pasquale Bailon. A quelle di S. Cattarina una Madonna con il Puttino e S. Elisabetta. Al Marchese Grimaldi un Quadro con una Donna che sta dipingendo la Madonna di S. Luca. Molte altre sue opere sono in altre mani in Bologna et altrove, oltre quelle che tiene presso di sè, e fra queste vi è un Quadro Istoriato con la Fuga d'Egitto in Paese con figure | intiere.

f. 29

1660 - *Luigi Scaramuzza*, allievo di Guido Reni, nel Palazzo Maggiore dipinse in un gran Quadro a fresco quando Carlo V Imperatore si fece coronare in Bologna. Et in S. Bartolomeo de' PP. Teatini dipinse a olio tre Tavole della vita di S. Bartolomeo, oggidì appese nella Capella Maggiore.

1678 - *Luigi Quaini*, della Scuola del Pittore Cignani, dipinse la Tavola dell'Altar Maggiore della Chiesa della Confraternita di S. Maria Coronata nel Borgo di S. Giacomo con li SS. ti Agostino, Petronio e Francesco e nel frontale del Nicchio della Madonna, in figure picciole, dipinse la Coronazione della B. V. Nella Chiesa de' Frati di S. Maria della Carità nella Cappella del Crocefisso dipinse in muro Cristo morto in grembo alla B. V. con l'assistenza d'un Angelo in figure grandi, e nella Chiesa di S. Niccolò di S. Felice del 1686 dipinse la Tavola della Cappella maggiore con S. Niccolò servito da tre Angeli e in alto la B. V. col suo Puttino. Et insieme con Marco Antonio Franceschini dipinse a fresco il S. Petronio più grande del Naturale in quel gran Tavolone che si vede nel muro del Coro della Chiesa di detto Santo. E nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi fuori di Porta Maggiore a olio dipinse la Tavola dell'Altare de' Bazzani con il B. Giovanni della Croce.

f. 29 v

1680 - *Maria Oriana Galli Bibiena* dipinse una Tavola grande, le figure principali furono li Santi Giobbe e Francesco di Paola, le altre furono li Santi Domenico, Filippo Neri, Gioseffo, Uomobuono et Antonio di Padova, vi era una Gloria col la SS. ma Trinità e l'Angelo Custode che portava un'Anima al Cielo, la qual Tavola fu collocata a Fossumbrone nell'Altar Maggiore della Chiesa della Madonna del Sasso.

A Bibiena, Castello nella Toscana, dipinse una Tavola d'Altare con S. Antonio di Padova, S. Francesco, alquanti Puttini e Serafini in Cielo, et appresso d'altre persone particolari sono altre sue opere.

- f. 30 1678 - *Marc'Antonio Franceschini*, della Scuola del Pittore Cignani, nella Chiesa de' Frati di S. Maria della Carità vi è di sua mano la Tavola della Cappella delle Suore Terziarie Franciscane con S. Elisabetta Regina che, abbattuta da una splendidissima visione, viene sostenuta da due sue Damigelle et in alto vi appare Cristo in gloria con Angeli e Serafini. Di sua mano pure in detta Chiesa è il S. Gio. Evangelista dipinto a fresco nel muro della prima Cappella nell'ingresso a mano destra, ed insieme con Luigi Quaini dipinse tutte le Lunette della vita di S. Gaetano sotto il Portico de' PP. Teatini di S. Bartolomeo e due altre Lunette della vita di S. Filippo Benizzi sotto il Portico de' Frati Serviti, cioè la 5^a e l'8^a, numerando da quella che dipinse il Cignani; la quinta ad istanza del P. Maestro Gio. Battista Parisi Servita e l'ottava ad istanza del Senatore Bargellini, nella prima vi è il Santo che minaccia uno che in braccio tiene una donna, con molte altre figure; nella seconda sono due che si abbracciano e fanno pace alla presenza del Santo, e vi sono molte altre figure e soldati. Dipinse ancora nella Chiesa di S. Gio. Battista de' Celestini in Strada S. Mamolo la Tavola della Cappella maggiore con la Madonna col Bambino e più basso li Santi Gio. Battista, Luca e Pietro Celestino, e nella Chiesa del Corpus Domini la Tavola con S. Gioseffo nella Cappella de' Monti, nella qual Chiesa nella Cappella della B. Caterina sarà collocata la famosissima Tavola della Risurrezione di Cristo, pittura del famoso Annibale Carracci, lasciatali dal Senatore Angelo Maria Angelelli per suo Testamento adì 28 Aprile 1685 e Codicillo adì primo Aprile 1689, per rogito del Notaro Mario Marabini.

f. 30 v

- 1684 - *Marc'Antonio Chiarini*, Pittore frescante di Quadratura, ha dipinto a Zola nel Palazzo del Marchese Senatore Albergati et in Bologna in Casa del Co. Orazio Fava, in Casa Alamandini et in Casa Venenti et altri luoghi.
- 1670 - *Mattia Molischi*, Scolare del Pittore Gio. Francesco Barbieri, dipinse nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena de' Bagni della Porretta una Tavola con la B. V. e li Misteri del Rosario. In Bologna nella Chiesa di S. Biagio, nella Cappella della Concezione della B. V. de' Conti Zani, una S. Maria Egiziaca, et una Tavola con S. Antonio di Padova, Altare de' Mariani situato dalla parte dell'Epistola della Cappella Maggiore rincontro all'Altare Boari dove è la B. V. lattante il Bambino da Elisabetta

Sirani dipinta; et ancora del presente sta del continuo occupato in fare varie Pitture per Case de Cavallieri et altre si per Bologna, | come per mandare altrove.

f. 31

- 1670 - *Mauro Aldrovandini*, Pittore di Quadratura, dipinse l'Oratorio della Confraternita di S. Gio. Battista Decollato in Strada S. Mamolo. Una sala alli Guidotti et un'altra a Mirabello alli Ranuzzi et a Venezia sono altre sue opere. Mori del 1680.
- 1686 - *Maurelio Scannavino*, della Scuola del Pittor Carlo Cignani, alla Selva de' Conti Malvezzi, nella Chiesa Arciepiscopale in due Cappelle del Co. Camillo Malvezzi Lucatelli, dipinse in una il Transito di S. Gioseffo e nell'altra la Madonna con li Santi Giacomo e Rocco e le Sante Agata e Lucia con molta sua lode.
- 1684 - *Michele Cittadini*, valente in dipingere Fiori al naturale et ancor figure in piccolo, le cui opere sono sparse in diverse Case della Città.
- 1672 - *Paolo Canali* Architetto. La nobilissima scala del Palazzo del Senator Fantuzzi fu sua architettura et il moderato rinnovamento della Chiesa di S. Maria Maggiore.
- 1680 - *Paolo Antonio Paderna*, fra le Pitture a fresco di sua mano vi è la Prospettiva del Terrazzo del Cardinal Girolamo Boncompagni nel Palazzo dell'Arcivescovato di Bologna. | Ha dipinto ancor nel Palazzo del Senator Marchese Albergati et altrove.
- f. 31 v 1686 - *Paolo Antonio Albani*, Pittore della Scuola ..., ha dipinto a Faenza al Co. Girolamo Naldi in una sua Villa detta li Camarini varie stanze et altre sue operazioni sono in mano d'altri particolari.
- 1687 - *Paris Maria Lazari*, nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore dipinse li freschi della Cappella del Senator Co. Odoardo Pepoli del B. Giovanni da S. Facondo et in Casa dello stesso Senatore in Città ed in Villa vi fece varie operazioni di Pittura. In Casa del Co. Francesco Pendasi in Strà [S.] Stefano una Prospettiva. In Casa Zaniboni un Camarotto e due Prospetive nel Giardino et in moltissime altre Case si vedono sue lodevoli operazioni, come fuori nella Città di Venezia, Genova, Ferrara, Forlì et altri luoghi, tanto di figure, quanto di Quadratura.
- 1680 - *Pietro Francesco Tosi* nella Chiesa di S. Isaia all'Altare Maggiore dipinse il Dio Padre in Gloria d'Angeli et altrove si vedono altre sue operazioni. |
- f. 32 1650 - *Pietro Gallinari*, discepolo del gran Guido Reni, dipinse per la Corte di Guastalla in due Quadri mezze figure una Lucrezia et una Cleopatra. In un Tavolone grandissimo

Fetonte fulminato da Giove, posto nella Sala maggiore del Palazzo Ducale di Guastalla, e per la Cappella di detta Corte quattro Quadri, mezze figure, cioè un S. Gio. Battista, un S. Gioseffo, S. Maria Madalena e S. Antonio di Padova. Nel Domo di Guastalla una gran Tavola con S. Gioseffo, S. Maria Maddalena e nel di sopra la Madonna col Puttino e molti Angeli con li Misteri del Rosario. Nella Chiesa de' PP. Teatini di detta Città una Tavola d'Altare con S. Anna che impara leggere alla B. V. Bambina e sopra una Gloria d'Angeli. Alle Suore Cappuccine di detto luogo una Tavola d'Altare con S. Gregorio Taumaturgo Vescovo. Al Duca di Guastalla un Quadro di Progne e Filomena, donato poi al Prencipe di Bozzolo. Mori in Modona del 1664 non senza sospetto di veleno, come fece pochi giorni doppo | Flaminio Torri, ambidue virtuosissimi.

f. 32 v

1685 - *Pietro Francesco Minelli*, della Scuola del Pittore Cignani, le prime sue opere in pubblico sono un S. Antonio Abbate sopra la porta della Chiesa di S. Antonio di Savena et un S. Andrea sopra la Chiesa di S. Andrea di Maccaredolo.

— *Pietro Francesco Cittadini*, oltre il dipingere eccellentemente fiori al naturale, ha dipinto anco nella Chiesa di S. Petronio la Tavola dell'Altare di S. Bernardino alla Cappella di detto Santo e nella Basilica di S. Stefano, nella Chiesa nuova fatta dal Senato di Bologna ha dipinto la Tavola del Martirio di detto Santo nell'Altare de' Polazzi e nell'Altare Maggiore li tre ovati con la Orazione, Flagellazione e Coronazione di Cristo, e molte sue altre opere sono collocate altrove.

f. 33

1690 - *Co. Pietro Ercole Fava* per suo diporto e passatempo ha dipinto e donato a varie Persone assai Quadri di Pittura, cioè a Monsignore Pietro Bargelini Arcivescovo di Tebe a Roma ha donato un Quadro dove è dipinto il Centurione in atto umile avanti Cristo in undici mezze figure maggiori del naturale. Al Marchese | Gio. Paolo Pepoli un Quadro con una Judita prostrata avanti Oloferne con altre figure intiere minori del naturale et un altro Quadro in piccolo con S. Girolamo figura intiera. Al Dottore Canonico Bernardo Pini due Quadri con Filosofi antichi in mezze figure più grandi del naturale. Al Dottore Giacomo Antonio Buzzichelli un Quadro in piccolo con Gioseffo Ebreo venduto da' fratelli agl'Ismaeliti. A Casa Marsiglij un Quadro con Gioseffo il casto che spiega li sogni a Faraone con molte figure, et ad altri ha donato varie altre Pitture. In casa del suo Genitore, fra li molti Quadri dipinti dallo stesso, vi è un Quadro con Gioseffo il Casto con XI mezze figure maggiori del naturale, di diversa

invenzione del sudetto; un Quadro con l'Adultera accusata davanti Cristo con Farisei e Soldati in XI mezze figure maggiori del naturale. Un Quadro con Cristo rappresentante il *Quae sunt Caesaris Caesari* etc. in XI mezze figure maggiori del naturale; un Quadro grande con l'Adorazione delli Re Magi con 22 figure del naturale. |

f. 33 v

1689 - *Rimondo Mangini* dipinse frutti e fiori, ma assai più nel dipingere Uccelli fa conoscere la sua virtù. Dipinse due gran Tavole nell'Appartamento dell'Inquisizione, una con tutte le Chiese della Montagna, Diocese di Bologna, e l'altra della Pianura.

1680 - *Sante Vandi*, Pittore famoso in fare ritratti tanto in grande quanto in piccolo, ancor senza la presenza dell'oggetto, rubbandoli secretamente la fisonomia senza che se ne avvedino, sendo frequentemente chiamato da Prencipi e Signori grandi per far simili operazioni.

f. 34

1680 - *Teresa Maria Coriolani* Pittrice tiene appresso di sè di sua mano un Quadro del Figliol Prodigio, uno con S. Ignazio e molte altre sue opere e disegni. Dipinse al Senatore Sampieri un Quadro con S. Girolamo, e varie Madonne a diverse persone. Alle Monache di S. Vitale, a quelle di S. Cristina, al Dottor Guizzardini, al Desiderio, al Chiesa, et al Cesarengi un Concezione della B. V. Per Roma un Quadro con Gioseffo il Casto con la Moglie di Putifar, una Madonna della Rosa et un Crocefisso. Per la Città di Modona ancor una Madonna ed un Crocefisso | e molte altre sue opere e Disegni sono appresso d'altre Persone, oltre li ritratti assai bene colpiti al naturale et ancor dipinti a mente.

1671 - *Tommaso Gazzini* nella Chiesa di S. Maurizio de' PP. Teatini di Mantova dipinse la Tavola della Cappella di S. Giacomo e da una e l'altra parte di essa dipinse alcuni Miracoli di detto Santo. Molti Quadri di pittura con animali volatili e d'altre sorti e con frutti, di sua mano, si trovano appresso diversi Prencipi, come a Mantova, Novellara et altri e sparsi in questa Città, in varie Case, che sono tenuti in grandissima stima, trapassando oggidì in quest'operare ogn'altro virtuoso.

1684 - *Tommaso Aldrovandino*, Pittore a fresco di Quadratura, ha dipinto nella Chiesa de' PP. Teatini di S. Bartolomeo li freschi della Cappella dell'Anime del Purgatorio. Nel Palazzo del Senatore Marecalchi una Galleria ed il soffitto d'un Camerotto. Nel Palazzo del Senatore Ranuzzi sono altre sue operazioni et altrove.

f. 34 v 1670 - *Veronica Franchi* di sua mano presso di lei si trovano varij Quadri di Pittura e disegni, | fra' quali una Guerriera, una Lucrezia, un'Artemisia che piange sopra le ceneri della Madre in mezze figure. Per il Dottore Giulio Franchi dipinse un Quadro con Lotto e figlie, uno con Galatea che scorre per il mare con Tritoni, et in mezze figure un S. Andrea et una Cleopatra, et in una Tavola grande il Ratto di Elena con molte figure grandi al naturale, d'invenzione.

1675 - *Veronica Fontana*, famosissima et unica Intagliatrice in legno, di lei si vedono bellissimi intagli nel Libro intitolato *Museo Cospiano* et quello della *Felsina Pittrice* del Co. Carlo Malvasia e moltissime altre sue opere vedonsi di sua mano in Bologna et in altre principali Città d'Italia. Fu figlia di Domenico Fontana Intaliatore in Rame et in legno con buona maniera.

1680 - *Vincenza Fabri* Pittrice dipinse al Senatore Isolani una Concezione della B. V. et alli Accademici Coristi dipinse il S. Ansano loro protettore, il quale espongono il giorno della loro festa.

f. 35 v Tralascio di fare menzione de' Pittori antichi Bolognesi e di molte Persone Nobili | d'ogni sesso che per studioso passatempo in dipingere hanno fatto risplendere ancor in loro questa virtù, come tralascio moltissimi altri Pittori per non avere cognizione di loro, nè di alcuna delle loro opere, e di molti altri, che sono fuori e molto lontani dalla Patria, ma solo ho notato quei pochi che a me è pervenuto la notizia; come ancor l'Accademia degl'Ottenebrati del Nudo e del Disegno, che già facevazi in Casa del Co. Ettore Ghisilieri defonto, hora che siamo del 1685, il Senatore Francesco Ghisilieri in Casa sua, a proprie spese, per pubblica utilità l'ha rinovata con la direzione del Co. Carlo Malvasia, Autore della *Felsinea Pittrice* e de' Pittori Gio. Battista Bolognini, Lorenzo Pasinelli e di Emilio Taruffi, e li giovani studenti in detta professione si è trovato ascendere al numero di 70, ed il più valente ne' disegni de' soggetti propostivi viene dichiarato Principe di detta Accademia e viene premiato dal suddetto Senatore di un Medaglione d'oro impressovi da una parte | l'Iride col motto — *Mille Trahit* — e dall'altra l'Arma dello stesso Senatore, e sempre riesce più florida e numerosa di soggetti così Bolognesi come Forestieri, ancor Oltramontani, con decoro e grande onore di questa Città di Bologna, non avendo alcun'altra che l'aggiunghi in questo genere della Pittura.

INDICE DEGLI ARTISTI

- Albani Francesco, 197, 213, 217, 218, 220, 220, 225.
- Alboni Francesco, 218.
- Alboni Paolo Antonio, 231.
- Alboresi Giacomo, 197, 218.
- Aldrovandini Mauro, 231.
- Aldrovandini Tommaso, 197, 233.
- Ambrogi Domenico (degli), 192.
- Amici Antonio Federico, 207.
- Aretusi Cesare, 212.
- Aspertini Amico, 204.
- Badioli Alessandro, 204.
- Bagnoli Vincenzo, 197.
- Barbieri Gio. Francesco d. Guercino, 207, 213, 216, 221, 222, 230.
- Barelli Agostino, 197, 214.
- Baroni Domenico, 214.
- Bartolomeo da Dozza, 197.
- Bassi Francesco, 197, 217.
- Bassi Giuseppe Maria, 222.
- Bellini Giacinto, 218.
- Benzi Giulio, 226.
- Bertoia Giacomo, 218.
- Bertusi Gio. Battista, 197.
- Bezzi Gio. Filippo d. Giambologna, 217, 224.
- Bianchi Baldassare, 228.
- Bianchi Lucrezia, 228.
- Bigatti Baldassarre, 209.
- Bolognini Angelo, 206.
- Bolognini Giacomo, 219, 220.
- Bolognini Gio. Battista, 197, 234.
- Bolognini Leonardo, 227.
- Bombasari Francesco, 217.
- Bonesi Girolamo, 225.
- Borgonzoni Gio. Battista, 197.
- Borgonzoni Lorenzo, 228.
- Bovi Biagio, 197, 211.
- Brill Paolo, 206.
- Brizio Francesco, 212, 213.
- Brunelli Gabriele, 197, 218, 222.
- Burrini Antonio, 197, 207.
- Caccioli Gio. Battista, 220.
- Calvart Dionigi, 207.
- Canali Paolo, 231.
- Cantelli Cavazza Angela, 206.
- Cantofoli Ginevra, 197, 219.
- Canuti Domenico Maria, 197, 214, 216, 219, 220, 224, 229.
- Carracci, 206.
- Carracci Annibale, 205, 207, 230.
- Casalini Carlo Antonio, 212.
- Casanova Gaspare, 218.
- Castelli Carlo, 212.
- Cavazza Gio. Battista, 220.
- Cavedoni Giacomo, 212, 220.
- Ceriesa Gio. Pellegrino, 222.
- Cesi Bartolomeo, 197, 210, 225.
- Chiarini Marco Antonio, 225, 230.
- Cignani Carlo, 209, 212, 216, 217, 220, 226, 227, 229, 230, 231.
- Cignani Felice, 216.
- Cittadini Gio. Battista, 221.
- Cittadini Michele, 231.
- Cittadini Pier Francesco, 232.
- Colonna Angelo Michele, 197, 219.
- Coralli Giulio, 226.
- Coriolani Teresa Maria, 233.
- Corradi Ottavio, 220.
- Costa Guido Antonio, 227.
- Costlarani Barlam, 210.
- Crespi (Cresti) Giuseppe Maria, 197, 224.
- Crespi Luigi, 202, 203.
- Creti Donato, 214.
- Creti Giuseppe, 223.
- Croci Giacomo, 219.
- Curti Francesco, 192.
- Dal Sole Gio. Giuseppe Maria, 221.
- De Bernardi Antonio Maria, 206.
- De Bernardi Fabrizio, 206.
- Degli Antoni Antonio Maria, 208.
- Dell'Arca Nicolò, 193.
- Digerini Gio. Battista, 221.
- Donducci Andrea d. Mastelletta, 210.
- Fabbi Vincenza, 234.
- Fava Pietro Ercole, 232.

- Fegatelli Giuseppe Maria, 203, 223.
Fellini Giulio Cesare, 225.
Ferrari Leonardo, 195.
Ferri Girolamo, 225.
Fontana Domenico, 234.
Fontana Veronica, 234.
Franchi Veronica, 234.
Francia Francesco, 190.
Franceschini Marco Antonio, 197,
229, 230.
Fuochi Ferdinando, 216.
Galanino Baldassare, 212.
Galeazzi Domenico Maria, 214.
Galli Bibiena Ferdinando, 216.
Galli Bibiena Francesco, 217.
Galli Bibiena Gio. Maria, 197.
Galli Bibiena Maria Oriana, 229.
Gallinari Giacomo, 218.
Gallinari Pietro, 231.
Garbieri Carlo, 211.
Garbieri Lorenzo, 211, 228.
Gazzini Tommaso, 233.
Gennari, 205, 207, 216, 222, 228.
Gennari Benedetto, 210, 216, 221.
Gennari Cesare, 197, 203, 213, 223.
Gerola Antonio, 207.
Ghelli Francesco, 217.
Gherardini Giovanni, 219.
Giovannini Giacomo, 225.
Govoni Antonio Maria, 208.
Graziani Ercole, 215.
Hafner Gio. Enrico, 197, 220.
Lauteri Camilla, 211.
Lazzari Paris Maria, 231.
Lotti Bartolomeo, 210.
Maccafferri Liberale, 227.
Magnavacca Giuseppe, 222.
Malecontenti Lorenzo, 227, 228.
Malvasia Carlo Cesare, 194, 210,
212, 217, 225, 227, 228, 234.
Mangini Cesare, 213.
Mangini Raimondo, 233.
Manini Giacomo Antonio, 219.
Mantovani Dionigi, 213.
Marchionne da Faenza, 197.
Mari Alessandro, 204.
Mazza Giuseppe, 197, 217, 223.
Mazzoni Giuseppe, 203.
Messieri Anna Teresa, 205.
Mezzadri Antonio, 208.
Milani Camillo, 212.
Milani Giacomo, 220, 220.
Milani Giulio Cesare, 226.
Minelli Pietro Francesco, 232.
Mitelli Agostino, 193, 219.
Mola Gio. Battista, 220.
Molischi Matteo, 230.
Mondini Fulgenzio, 218.
Mongardi Caterina, 213.
Monti Antonio Maria, 208.
Monti Innocenzo, 227.
Monticelli Andrea, 190, 205, 219.
Morelli Bartolomeo d. Pianoro, 197,
210, 215.
Moruzzi Agostino, 206.
Muratori Angela Teresa, 197, 205.
Negri Gio. Francesco, 221.
Negri Girolamo, 225.
Paderna Paolo Antonio, 220, 231.
Paganuzzi Giacomo Maria, 219.
Panigo Antonio Maria, 207.
Panzacchi Elena Maria, 215.
Pasinelli Lorenzo, 204, 207, 208, 217,
221, 225, 228, 234.
Pasquali Filippo, 216.
Pinelli Bertusi Antonia, 206.
Pizzoli Gioacchino, 219.
Poggi Agapito, 204.
Possenti Benedetto, 210.
Presti Bonaventura, 211.
Pronti Cesare, 213.
Quaini Francesco, 206.
Quaini Luigi, 197, 229, 230.
Ramenghi Bartolomeo d. Bagnac-
vallo, 197.
Reni Guido, 207, 227, 229, 231.
Riati Carlo Antonio, 212.
Ripanda Giacomo, 219.
Riva Francesco, 216.
Rivani Ercole, 215.
Rocca Gio. Battista, 218, 224.
Roli Antonio, 224, 225.
Roli Giuseppe, 224.
Ruggeri Gio. Battista, 220.
Sabbatini Lorenzo, 195.
Samachini Orazio, 193.
Santi Gio. Battista, 222.
Santi Giuseppe, 224.
Scandellari Giacomo, 203.
Scannavini Aurelio, 231.
Scaramuccia Luigi, 229.
Scarfaglia Lucrezia, 229.
Scarselli Gio. Pietro, 224.
Sega Carlo, 197.
Seghizzi Antonio, 207.
Seghizzi Gio. Andrea, 207.

- Seghizzi Innocenzo, 207.
Sementi Gio. Giacomo, 221.
Sgargi Leonardo, 227.
Signorini Guido, 227.
Sirani Anna Maria, 203, 205.
Sirani Barbara, 203, 209.
Sirani Elisabetta, 194, 230.
Sirani Gio. Andrea, 213, 228.
Socchi Giovanni, 197.
Taruffi Emilio, 197, 212, 215, 234.
Tassi Agostino, 206.
Tiarini Alessandro, 204.
Tinti Lorenzo, 228.
Toni Angelo Michele, 206.
Torri Flaminio, 204, 212, 232.
Tosi Pietro Francesco, 231.
Trochi Alessandro, 204.
Vaccari Francesco, 203, 217.
Vandi Sante, 233.
Veronesi Bartolomeo, 210.
Viani Gio. Maria, 197, 204, 221, 223.
Zagnoni Antonio Francesco, 209.
Zamboni Francesco, 217.
Zanardi Gio. Paolo, 222.
Zuccati Adeodato, 209.